Macario e Lina Gennari a Tripoli e Bengasi - Un magnifico concerto Carnevali di musica classica - Il signor «Totò» - Il teatro moderno di Guglielmo Giannini.

Dopo il fortunato corso di recite della Compagnia di *Antonio Gandusio*, il *Teatro Uaddan* riapriva i suoi battenti la sera del 16 gennaio ospitando la Compagnia di Riviste di *Erminio Macario*.

La Compagnia, non nuova a quelle scene, si ripresentava con un complesso artistico di primo ordine, contando fra le sue file la giovane e brava *Lina Gennari*. Fra le riviste, messe in iscena con sfarzo ed eleganza, in una cornice pittoresca, con costumi appropriati e indovinatissimi, in una fantasmagoria di luci e di colori, con una sfilata di belle donnine dai balletti impeccabili, è da segnalarsi « *Piroscafo giallo* », rivista che dovette essere replicata per parecchie sere, sempre dinanzi ad un pubblico numeroso e plaudente.

Macario, interprete fra i più divertenti della Rivista Italiana, dalla comicità irresistibile, riempiva ogni sera lo spettacolo di lepide trovate, di atteggiamenti fra lo scemo ed il furbo, traendovi l'essenza di una sua filosofia, spicciola sin che si vuole, ma che ponendosi al passo con quello che è il procedere della vita, con lazzi e sberleffi ne corona di contrasti i quotidiani aspetti. Umorismo e comicità fatte di niente, può dirsi, e pur efficaci, per quelle pause improvvise, a metà del vertiginoso trascorrere di una frase che sta per divenire salace, che forse lo è ancora di più perchè non detta, di un'occhiata melensa, di un gesto che è di ardire o di repentina paura, di un sorriso idiota ferocemente commentatore, di battute atrocemente sceme che fanno fare la girandola al cervello e danno un senso di mal di mare.

Lina Gennari, bella ed elegantissima, con una recitazione vivace e spontanea, cantando deliziosamente, si rivelò per una completa artista del Teatro della Rivista, conquistando sin dalle prime sere le simpatie del pubblico. E piacquero oltre il *Macario* e la *Gennari*, il *duo Bruno e Brani*, due impareggiabili ballerini, la *Lety Gis*, la *Beby Donald* e gli altri tutti.

Dopo Tripoli la compagnia si è recata a Bengasi dove è rimasta fino verso la metà di febbraio, riscuotendo l'entusiasmo più fervido dei bengasini.

* * *

Nel pomeriggio del 29 gennaio, si svolgeva all' «Uaddan», dinanzi ad un pubblico scelto ed elegantissimo, un concerto di musica strumentale e sinfonica del trio *Maria Luisa Carnevali*, violinista, *Bruno Pontecorvo*, violoncellista e *Vito Carnevali, pianista*.

Il trio, interpretando brani di Mozart, Beethoven e del boemo Dvoràk, si distinse per la tecnica nitida, la morbidezza del tocco, l'insuperabile sicurezza nei passaggi più ardui, la geniale sensibilità e comprensione di autori così profondi, meritandosi i giudizi più lusinghieri della critica e del pubblico.

Dando alle varie esecuzioni una impronta personale e spontanea, il *Pontecorvo* e i due *Carnevali*, affiatatissimi, si rivelarono al pubblico tripolino profondi esecutori e interpreti efficaci dei vari brani. La visibile attenzione con cui il concerto è stato seguito, e gli applausi che coronarono la fine di ogni pezzo, costituiscono la più chiara prova che questo genere di trattenimenti altamente colturali ha ormai conquistato gli ambienti intellettuali della metropoli libica, rivelandone la raggiunta sensibilità artistica pari a quella dei maggiori centri musicali italiani. E' quindi da augurarsi che manifestazioni del genere abbiano a ripetersi nella nostra città e in ambiente così adatto e signorile qual'è la sala dell'Uaddan.

* * *

Intanto, la sera del 28 gennaio, al *Teatro Miramare*, debuttava la *Compagnia di Riviste di Totò*.

Anche *Totò*, come il *Macario*, sottolinea e documenta le osservazioni quotidiane dell'uomo e della strada, ma con uno stile del tutto diverso.

Non è qui il caso di fare confronti, comunque antipatici, ma bisogna pur riconoscere che mentre la comicità di *Erminio Macario* è pensosa, frutto ed estrinsecazione di un palese studio della vita e degli uomini, quella del *Totò*, pur avendo la sorprendente improvvisazione, tutta propria del partenopeo e l'esuberanza innegabilmente attinta dalle tradizioni del Teatro dell'Arte, è ormai comicità lontana da noi, superata dal tempo e dall'evolversi del gusto, oggi innegabilmente migliore. Certe stupidaggini, certi versacci poco puliti, per quanto spontanei, non si possono più udire, certi mezzi discutibili di suscitare il riso dello spettatore finiscono per disturbare, per non dire di peggio. Si è fatto ormai la bocca a qualcosa di meglio, per fortuna! Questo vogliamo dire a *Totò*, senza con ciò non riconoscere il pur vivo ed efficace esprimersi del suo umorismo attraverso funamboleschi passaggi, snodati movimenti, sincopate alterazioni del viso e del corpo. Innegabilmente anche lui, come il *Macario*, più comico quando tace o si muove con quel suo inimitabile procedere, con la dinoccolata andatura dell'uomo stanco che a volte pare guardare dentro di sè, a volte al di là e al di fuori della sua persona, con quel capino scarruffato di uccelletto melenso.

Poco affiatata, con scenari che lasciavano alquanto a desiderare, ci parve il complesso della compagnia del *Totò*. Nella rivista, lo sfarzo, le luci, i colori, la sincronia nei balletti, le belle figliole — è triste, *Totò*, ma è così — sono elementi essenziali a che lo spettacolo piaccia. Alla tua compagnia, mancavano del tutto.

Il successo però non è mancato, che ogni sera il *Teatro Miramare* registrò degli esauriti inverosimili. Chi si contenta, gode...!

* * *

Intanto, dopo un periodo di sosta, il Teatro Uaddan si è riaperto la sera del 13 corrente, con il debutto della *Compagnia del Teatro Moderno*, diretta da *Guglielmo Giannini*, che ha rappresentato *Una ragazza per bene*, commedia in 3 atti e novità per Tripoli del *Di Bagno* e in cui *Giana Cellini*, *Giulio Stival*, *Carlo Ninchi*, la *Sanmarco* e la *Mercandalli* hanno offerto una recitazione spigliata spontanea e interessante.

ennepi

Anno XI - N. 2 Tripoli, febbraio 1938-XVI

Notiziario Corporativo della Libia

A CURA DEL
GOVERNO DELLA LIBIA
DIREZIONE DEGLI AFFARI ECONOMICI
E DELLA COLONIZZAZIONE

S O M M A R I O

I risultati dei lavori della conferenza nazionale e internazionale per l'istituzione e l'organizzazione dei servizi automobilistici di gran turismo . . . . . Pag. 2
Istituti di prevenzione e pena nella Tripolitania . . . . . » 4

I. — INDUSTRIA - ARTIGIANATO - COMMERCIO

Disciplina della pesca delle spugne in Libia e nel Dodecanneso . . . . . » 6
La situazione economica della provincia di Tripoli nel trimestre ottobre-dicembre 1937 » 11
La situazione economica della provincia di Bengasi nel trimestre ottobre-dicembre 1937 » 14

II. — TUTELA DEL LAVORO E CONTRATTI COLLETTIVI

Movimento delle migrazioni di lavoro in Libia . . . . . » 18
Attività degli Uffici Provinciali di Collocamento della Libia . . . . . » 20
Applicazione in Libia della legislazione contro gli infortuni sul lavoro . . . » 22
Attività della Sede di Tripoli del Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale nel 1937 » 22
Attività della Sede di Tripoli del Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale nel 1937 » 23
Contratto collettivo di lavoro per i dirigenti di aziende commerciali della Libia . . » 23
Elenco generale dei contratti collettivi di lavoro stipulati dalle associazioni sindacali libiche . . . . . » 24
Elenco generale dei contratti tipo di lavoro per cittadini italiani libici . . . » 24

IL GRAN TURISMO A TRIPOLI

I risultati dei lavori della conferenza nazionale e internazionale per l'istituzione e l'organizzazione dei servizi automobilistici di gran turismo

(Gennaio 1938-XVI)

I lavori della Conferenza per l'istituzione e la organizzazione dei servizi automobilistici di gran turismo per l'anno 1938, promossa come è noto dal Ministero delle Comunicazioni, si sono svolti a Tripoli dal 10 al 17 gennaio scorso.

La seduta inaugurale ha avuto luogo la mattina del 10 gennaio nella sala del teatro Uaddan, alla presenza di S. E. Mario Jannelli Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, in rappresentanza del Governo Centrale e coll'intervento di S. E. Bruni in rappresentanza del Governatore Generale e delle altre Gerarchie locali.

Notati i delegati della Germania, della Francia e dell'Ungheria.

Al tavolo della presidenza erano anche il Presidente, il cavaliere di gran croce dott. Antonio Crispo col comitato di presidenza al completo ed il direttore generale dell'E.T.A.L. comm. Brunelli al quale si deve l'organizzazione locale dell'importante convegno. Erano anche presenti i delegati dei RACI della CIT, i rappresentanti delle amministrazioni provinciali, dei consigli provinciali dell'economia corporativa, della confederazione industriale e dei commercianti, delle federazioni esercenti imprese autotrasporti, Aziende municipalizzate di trasporti e Ausiliari del traffico, i rappresentanti delle Ditte concessionarie autoservizi di gran turismo convenuti da ogni parte d'Italia nonchè i funzionari tecnici dei circoli ferroviari d'ispezione preposti alla vigilanza governativa dei vari autoservizi. Erano in tutto 250 partecipanti

Il saluto del Podestà

Ha preso per primo la parola il Podestà di Tripoli, comm. avv. Bagnoli, per recare il saluto della Città, egli ha detto:

«Eccellenza, signori congressisti.

A nome della Città di Tripoli, che è lieta di ospitare questa dodicesima conferenza Nazionale e internazionale per l'istituzione degli autoservizi di gran turismo, mi è gradito porgere loro un fervido e cordiale saluto.

Non è senza profondo significato che questo importantissimo convegno si svolga nella Capitale della Libia, cui la grande arteria Litoranea inaugurata dal Fondatore dell'Impero, ha conferito un ruolo di primissimo ordine nel campo del turismo nazionale ed internazionale.

Tripoli pertanto augura ai loro lavori il più felice successo, che trae maggior garanzia dalla presenza del Rappresentante insigne del Governo Fascista S. E. Iannelli, degli illustri rappresentanti delle Nazioni estere, e di così autorevoli esponenti del turismo italiano».

Indi S. E. l'on. Corni, in rappresentanza della Federazione esercenti trasporti automobilistici, ha ricordato efficacemente quanto grande sia stato il progresso della capitale della Libia e dei servizi turistici della quarta sponda dall'epoca della occupazione italiana ad oggi, e come ormai, grazie alle attuazioni turistiche del Regime, non vi sia più soluzione di continuità tra la penisola e questa terra Africana nella quale nuovamente si irradia luminosa e possente la luce di Roma.

Il discorso di S. E. Jannelli nella chiusura dei lavori

Ha preso poi la parola il Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni per la chiusura dei lavori:

Anche questa breve parentesi è chiusa, miei cari camerati, e ciascuno di noi si appresta a partire recando in sè un lieve profumo di nostalgia per questa Terra di Libia.

Tripoli ha assolto brillantemente il compito per il quale è stata prescelta a sede di questa interessante conferenza internazionale per i servizi di Gran Turismo.

Ma non degli autoservizi vi voglio parlare, in questa seduta finale della conferenza.

Tripoli, dicevo, ha assolto brillantemente il suo compito: noi torniamo, infatti, con un ricco bagaglio di cognizioni, di idee, di sensazioni; e se tutti noi italiani portiamo con noi anche un senso di accresciuto orgoglio per aver visto quanto l'Italia ha fatto e fa in queste terre, tutti i delegati stranieri non possono non aver notato con ammirazione questa opera grandiosa di civiltà.

L'Italia compie qui opera di vera, grande, imperiale — nel senso più nobile della parola — civiltà.

Tutti voi vedete come queste terre non siano una ricchezza in atto per l'Italia, che non le sfruttate e non intende sfruttarle, nel senso, diciamo così, «coloniale» della parola. Ognuno ha veduto le strade magnifiche, le opere igieniche, l'assistenza continua che raggiunge tutti i bisogni, lenisce tutti i dolori.

Ho potuto visitare un Istituto di rieducazione per i piccoli traviati e un altro per i deficienti fisici e psichici, che potrebbero rappresentare una carta di nobiltà per molti Paesi europei. Così un popolo mostra la sua vera grandezza, comprende la sua vera missione, acquista il diritto di parlare di una nuova grande idea, di quelle idee che sono il lievito delle rivoluzioni, che sono le forze vere e possenti che dànno ad un popolo il privilegio e l'orgoglio di sentirsi portatore del proprio destino e dell'altrui salvezza.

Nessuno di noi, italiani e stranieri, ha visitato senza commozione Sabratha e Leptis Magna: rovine suggestive e grandiose di una civiltà che seppe arricchire di così armoniose bellezze una terra priva di pietre e di marmi.

Siamo degni eredi di quei grandi nostri progenitori che così profonda orma hanno impressa in questa terra che fu poi, per tanti secoli, inospitale.

Narrano che i Turchi abbattessero con mine le alte colonne di Leptis Magna, pochi secoli or sono, perchè un popolo ansioso di preda e di conquiste, padrone del Mediterraneo, non fosse sollecitato anche da quelle visioni a sbarcare su questa costa per imporre il proprio dominio tenace e temuto.

Se è vero, è cosa della quale dovremmo essere grati ai rudi Turchi di allora. Essi ci conservarono così, per il miglior tempo, i monumenti e la terra, necessaria a noi più che tutte le altre, a noi che volemmo sintetizzare tale necessità e tutto il nostro amore nella definizione che ogni giorno è più vera, di quarta sponda d'Italia.

Da questa sponda noi partiremo con un accresciuto senso di orgoglio, con un accresciuto rispetto della profonda nobiltà dell'Italia fascista, anche come dominatrice di terre lontane, e con una più radicata sicurezza nei destini della Patria.

Ringraziamo però, prima di andarcene, gli ospiti insuperabili: il Podestà cortesissimo; Brunelli cui si deve il suggestivo sviluppo del turismo libico, signore e geniale, camerata e fascista tutto di un pezzo, cioè raro; S. E. Bruni, sempre presente, onnisciente, poderoso collaboratore di S. E. Balbo

Ma è a S. E. Balbo, sopratutto, che si rivolge, in questo momento, l'espressione del nostro animo grato ed ammirato.

Noi portiamo con noi l'ammirazione per la sua opera grandiosa. Ho veduto qualche cosa più di voi e la mia ammirazione, pertanto, supera la vostra.

Opera colossale, romana, degna di un quadrumviro e della volontà imperiosa di Italo Balbo, che intende servire qui, come altrove, come da per tutto, come sempre, il Fascismo e il Duce nella forma più alta, completa ed aderente allo spirito possente e creatore del Fascismo.

E salutiamo in lui ancora una virtù carissima al nostro memore cuore: la sua cordialità, la sua cortesia, la sua innata e immutevole bontà che ci fa partire dal più profondo del cuore l'augurio fervido per Lui e per questa terra che lo ama.

Il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, che durante il suo discorso è stato sottolineato da vivi consensi viene accolto alla fine da vibranti applausi.

Il discorso del Dott. Crispo

Si leva quindi a parlare il presidente della Conferenza dott Crispo.

Egli dopo aver ringraziato S. E. Bruni che in rappresentanza del Governatore Generale della Libia ha voluto presenziare la cerimonia ed il Podestà di Tripoli per l'accoglienza riservata ai partecipanti al convegno, esprime la sua gratitudine a S. E. Jannelli per l'alto contributo che con il suo intervento, dà ai lavori della conferenza. Un particolare ringraziamento rivolge infine all'Ente Turistico e Alberghiero della Libia che nulla ha tralasciato per rendere facile e gradita la permanenza a Tripoli dei partecipanti al convegno.

Indi prosegue:

Allorchè, nel gennaio dello scorso anno, a Sanremo, ci giunse a mezzo del rappresentante dell'Ente Turistico della Libia il graditissimo invito di tenere la XII Conferenza nazionale e internazionale degli autoservizi di Gran Turismo a Tripoli, l'assemblea unanime scattò in un poderoso applauso di consenso e di ardente accettazione.

Oggi, a nome di tutti i camerati congressisti mi è sommamente gradito di porgere a S. E. Balbo, Governatore Generale di questa quarta sponda italianissima, i nostri più vivi e sinceri ringraziamenti per la cortese ospitalità offertaci.

(A questo punto, l'assemblea acclama ripetutamente e fervorosamente il Governatore Generale della Libia).

Egli non sentirà da noi le consuete formule convenzionali nè lirismi di poetiche e patetiche oratorie, ma attraverso l'apparente aridità di cifre si renderà immediato conto dell'importanza del nostro lavoro nel grande quadro delle attività sostanziali della Nazione.

Che cosa sono gli autoservizi di Gran Turismo? E' bene, una volta per tutte, dare, non una definizione, ma una chiara spiegazione che valga a dirimere facili equivoci talvolta sorti talvolta creati.

Il chiarimento risulta da una semplice e modesta pubblicazione esegetica, che distribuiremo in occasione di questo Congresso, consistente in planimetri e grafici destinati a dare, in uno sguardo d'insieme, un'idea precisa della genesi e dello sviluppo degli autoservizi addetti a quel particolare genere di trasporti che chiamammo di gran turismo per distinguerli dai trasporti ordinari di linea per viaggiatori e merci.

Qualche anno dopo la fine della guerra mondiale sorse l'idea di creare particolari comunicazioni automobilistiche, in servizio pubblico con talune località della zona orientale delle Alpi particolarmente attraenti come luoghi di villeggiatura, ottimamente attrezzate sotto l'aspetto ricettivo e che abbisognavano di un mezzo diretto e comodo di trasporto. E' così che le prime autolinee, con speciali finalità, furono istituite in servizio cumulativo con le Ferrovie dello Stato.

Successivamente si andarono attuando nuovi autoservizi, anche indipendentemente dal mezzo più grande di trasporto, la ferrovia, aumentando così le comunicazioni regolari per diverse località mète di villeggiatura estiva.

L'azione dello Stato, in questo primo stadio, si limitò ad assecondare iniziative singole ed a predisporre gli orari in apposite Conferenze, con l'intervento degli interessati, che venivano denominate Conferenze Orarie.

Dopo l'avvento del Fascismo, quando si affermò il principio che lo Stato deve avere una funzione attiva di organizzazione, di inquadramento e di propulsione in tutti i campi dell'attività sociale, si fece strada una concezione diversa dell'azione statale anche in materia di autotrasporti: così mentre prima questa si limitava prevalentemente ad una valutazione del mezzo in funzione del trasporto, dall'inizio dell'èra fascista cominciò a coordinare il mezzo di trasporto con le correnti di traffico, le località da servire, le modalità di esercizio per la migliore attivazione del servizio e le finalità complesse cui il servizio stesso deve mirare.

Ecco allora sorgere una netta distinzione fra i servizi pubblici automobilistici ordinari e quelli speciali detti di Gran Turismo, che vengono attuati con automezzi idonei al comodo trasporto di numerosi passeggeri ed attrezzati con criteri di modernità e di decorosità quali si richiedono per le funzioni che debbono assolvere.

Nel maggio 1927 è pubblicato il R. D. L. numero 922 che disciplina la materia degli autotrasporti di Gran Turismo. Da allora lo sviluppo è pressochè continuo, ma è ancora limitato all'Italia Settentrionale, i cui problemi vengono esaminati nelle annuali conferenze, non più orarie ormai ma di istituzione e di organizzazione degli autoservizi. I risultati della nuova funzione attiva si vedono immediatamente: dal 1927 al 1928 i dati si raddoppiano all'incirca; nel 1929 l'Amministrazione indice una apposita Conferenza per l'esame del problema del Gran Turismo nel resto d'Italia e nei rapporti con le Nazioni finitime.

In ogni regione del nostro paese vi sono località da valorizzare sia dal punto di vista artistico, archeologico, storico e sociale per le ardite opere nuove create dal Regime con vero senso di civica romanità.

I camerati trasportatori, assecondando l'appassionata azione dell'Amministrazione, hanno avuto fiducia ed hanno corrisposto nel modo migliore a quanto loro veniva richiesto. Un indice è dato non solo dal numero crescente dei chilometri di lunghezza di linee in esercizio in tutta Italia, ciò che denota il continuo sforzo di valorizzazione di nuove località, ma anche dalla istituzione di linee a carattere internazionale e di reciprocità collegantisi con linee di Francia, della Svizzera, dell'Austria, della Germania e della Jugoslavia.

Dalle 100.000 vetture Km. del 1927 siamo giunti ai 3.893.250 del 1937.

Dai 110.000 viaggiatori trasportati nel 1927 siamo giunti ai 768.488 del 1937.

Dalle 50 autovetture del 1927 siamo giunti alle 520 del 1937.

L'eloquenza dei dati, rigorosamente controllati, è tale da dispensarmi da qualsiasi commento e da ulteriori chiarimenti circa l'essenza e la portata degli autoservizi di Gran Turismo.

E' ben risaputo che il fattore trasporto è la base di tutte le attività economiche, sociali e civili le quali intanto nascono e si sviluppano in quanto vengono facilitati, moltiplicati e rapidizzati i rapporti di circolazione delle persone e di scambio delle cose.

Il turismo che è assieme attività economica, sociale e civile, che serve a collegare le correnti culturali e spirituali dell'umanità, a creare vincoli di simpatia e di conoscenza fra popoli lontani e di razze diverse, abbisogna in sommo grado di moderni, rapidi e confortevoli mezzi di trasporto terrestri, marittimi ed aerei.

Il ritmo della vita moderna è sommamente dinamico e veloce: l'ansia del rinnovarsi di mète successive è pari al desiderio di assorbimento vorticoso di ogni bellezza, di ogni novità, di ogni sensazione; di qui la figura nuova del turismo di oggi che viene sempre più acquistando in estensione di numero ciò che può perdere in profondità di tempo. Oggi il turismo non è più riservato al ricco ozioso che nel viaggiar comodo, lungo e lento cercava il mezzo di uccidere il tempo, ma è piuttosto un bisogno dello spirito di tutti coloro che vivono del loro lavoro e che bramano dissetare alle più pure fonti delle bellezze naturali e dei grandiosi ricordi storici, la febbre ardente che li sospinge nelle lotte quotidiane della vita.

Ecco perchè, o camerati, si è venuto diffondendo quel sistema di trasporti collettivi motorizzati che consentono il massimo soddisfacimento delle richieste del turista entro i minimi limiti di spesa e sopratutto di tempo.

L'Italia, mèta ideale che in sè raccoglie gli elementi tutti della bellezza, della gloria e della storia più antica e più grandiosa del mondo non poteva essere seconda a nessuno nell'organizzarsi per il soddisfacimento delle necessità turistiche ognora crescenti e prime fra tutte quelle dei trasporti.

L'organizzazione in atto è poderosa: quella del prossimo avvenire, mercè la vostra instancabile, tenace e disciplinata collaborazione, sarà sempre più aderente ai nuovi bisogni, sempre più completa e ognor più degna di vivere e prosperare nel sano clima fascista della rinnovata Italia.

Eccellenze, Camerati,

Allorchè Tripoli fu prescelta come sede di questo Congresso nazionale e internazionale, vi fu qualcuno che di ciò fece alta meraviglia.

Evidentemente non fu compreso l'altissimo significato che noi tutti con vero entusiasmo di fede, volemmo dare a questa potente affermazione di vero senso di italianità.

La Libia è la nostra quarta sponda, non già colonia azzannata da famelico cignale!

Essa reca l'impronta ammonitrice della romanità; l'arco di Marco Aurelio, quello di Settimio Severo, Leptis Magna, Sabratha, Apollonia, Tolmetta, Barce, Tocra, Bengasi, Guba, Bettamer sono le note che composero l'inno trionfale della gloria di Roma su queste terre che il destino dispose e l'Italia volle tornassero alla sua reggitura.

Ma essa reca anche l'impronta del Littorio Aziende agricole, ubertosi e feraci là dove prima imperava il deserto; migliaia e migliaia di chilometri di strade percorribili da autocarri: elevazione materiale e morale delle popolazioni da secoli sfruttate e abbandonate: scuole, chiese per tutti i culti liberamente ammessi e rispettati; ospedali ben attrezzati; costruzioni civili, comode e modernissime; città squadrate con criteri di vero e sano urbanismo; porti e ancoraggi protetti e sicuri; commerci floridi; sanità spirituale e materiale degli abitanti; attrezzatura alberghiera di primo ordine; vita civile piacevole ed attraente ed infine la più recente e grandiosa realizzazione del fascismo, la grande strada litoranea che, attraverso 1.822 Km. unisce la frontiera egiziana a quella tunisina e che, come disse S. E. Lessona nel suo memorabile discorso del 19 maggio 1937 alla Camera dei Deputati, collega i centri lontani e li avvicina agli sbocchi marittimi ed alla metropoli, saldando, per sempre i paesi divisi dalla Sirtica.

Quest'opera colossale, di perfetto stile romano, martellata a ritmo di battaglia e realizzata da quell'insuperabile animatore di ogni ardimento che è il Quadrumviro Balbo ha destato l'ammirazione del mondo intero ed interessa sommamente noi per i nuovi vasti orizzonti che essa dischiude al Gran Turismo ed ai traffici nord africani.

Ecco perchè, o Camerati, noi abbiamo sentito il dovere, che tutti gli italiani dovrebbero sentire, di venire su questa nostra terra per conoscerla ed ammirarla, per farla conoscere e farla ammirare da tutti, per tenere qui la Conferenza internazionale di quel Gran Turismo che qui può e deve avere magnifico sviluppo per le innumeri attrattive che essa offre ai turisti di tutti i paesi.

Anche qui come nella vicinissima Italia si vive nella sfera di idealità che ci è propria: anche qui sono gli artefici della nuova gloria italica. Da questa parte di Africa, forse più che nella Madrepatria, vien fatto di pensare allo sviluppo dell'espansione turistica in quell'altra parte d'Africa che il sangue generoso della giovinezza fascista assicurò all'Italia, sottraendola alla barbarie nera, scetticamente alimentata dalla barbaria bionda.

Da Tripoli, gemma preziosa del serto mediterraneo, dalla Libia romana, italiana, fascista, vogliamo all'inizio dei nostri lavori, il nostro commosso e orgoglioso pensiero alla Grande Madre Roma ed al suo Impero rinnovato per il fermo volere di Benito Mussolini, Duce non di un Paese, ma di quella stirpe che Gabriele D'Annunzio con scultorei versi definì:

... stirpe ferace che t'accingi
nova a riprofondar la traccia antica
in cui te stessa e il tuo capo attingi.

Anche il chiaro e lucido discorso del dottor Crispo è stato accolto da vive approvazioni. La cerimonia inaugurale si è chiusa con un vibrante saluto al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Nella stessa seduta inaugurale S. E. Jannelli ha proceduto alla premiazione delle Ditte concessionarie che più si sono distinte nell'esercizio delle autolinee di gran turismo durante l'anno 1937-XV.

Lo svolgimento dei lavori della conferenza

I lavori della conferenza, iniziatisi nel pomeriggio del 10 hanno proseguito fino al lunedì 17, diretti dal presidente Crispo e dal dott. Mezzatesta. Sono stati esaminati i problemi di dettaglio riferentisi ad oltre 450 linee per uno sviluppo complessivo di circa 60.000 km.

Sono stati trattati importanti questioni che si collegano agli interessi turistici delle varie regioni attraversate dagli autoservizi ed alcune hanno dato luogo ad animate ma proficue discussioni da parte di Enti ed Amministrazioni locali e Ditte trasportatrici. Sono stati ripresi in esame, a traverso le resultanze di esercizio, i servizi già esistenti lo scorso anno e, su richiesta di enti locali, sono state ritenute ammissibili ben 70 nuove autolinee che collegano centri turistici delle varie regioni italiane. Alcune tra le linee dell'Alto Adige, della Venezia, della Lombardia e del Piemonte, penetrano nei Paesi esteri confinanti e sono collegate con autoservizi di trasporti della Svizzera, dell'Austria, della Francia, nonchè della Germania.

Se si considerano i resultati dei lavori si può affermare che l'importante manifestazione conferma l'intensificarsi di un deciso movimento ascensionale della attività italiana di questa speciale e moderna organizzazione di trasporti. Per il corrente anno 1938 verranno attuati in Italia 541 autoservizi per un complesso di oltre 60.000 km., con una notevolissima percentuale di aumento nei confronti del decorso anno 1937.

Le riunione di chiusura è stata riservata alle questioni di carattere generale ed alla presentazione di eventuali ordini del giorno, ed il Presidente, seguendo una consuetudine di dodici anni di lavoro, ha invitato coloro che dovessero presentare quesiti su specifici argomenti a volerli svolgere.

Si è svolta così una animata discussione su una richiesta di alcuni rappresentanti di trasportatori perchè le ditte esercenti autoservizi siano autorizzate dall'apposito Sindacato ad assumere e stipendiare «guide» nell'interesse dei loro servizi; e l'ing. Santero assicura che la questione forma già oggetto di esame per parte della Corporazione dei Trasporti. Altre richieste sono state fatte: sulla opportunità di estendere agli stranieri che arrivano in Italia a mezzo degli autoservizi di gran turismo, i vantaggi e le riduzioni concesse dalle Ferrovie dello Stato per il proseguimento del viaggio in ferrovia; per il sollecito sgombro della neve almeno nei «passi» più importanti e battuti dagli autoservizi; perchè gli autoservizi, nell'interesse del mantenimento degli orari, abbiano la precedenza sui privati nelle operazioni doganali ai posti di confine; perchè «l'orario ufficiale Pozzo» pubblichi a tempo opportuno, oltre gli orari degli autoservizi estivi, anche quelli invernali e primaverili.

Il presidente ha dato opportuni chiarimenti ai vari oratori e li ha invitati a concretare le loro richieste in appositi Ordini del Giorno da prendersi in esame dalle Amministrazioni competenti.

Ha preso quindi la parola il Sottosegretario alle comunicazioni.

S. E. Jannelli constatata l'importanza dei lavori della Conferenza, ha illustrato la ragione per cui ogni anno si sceglie per essa una nuova sede. Rilevando che visitando nuovi centri e nuove terre, sorgono idee, afferma che mai nessuna città, come Tripoli ha tanto brillantemente assolto questo compito. Con elevata parola il Sottosegretario di Stato ha illustrato l'opera dell'Italia Fascista in Libia, specialmente a favore delle popolazioni mussulmane sia nel campo economico che in quello spirituale, opera che suscita nell'animo degli italiani che qui convengono un senso di orgoglio e di fierezza. S. E. Jannelli, dopo aver ringraziato le Autorità e gli Enti che hanno dato il loro appoggio alla manifestazione, ha concluso indirizzando un caldo saluto al Maresciallo Balbo.

Dopo il rappresentante del Governo centrale ha ancora preso la parola, a conclusione dei lavori della conferenza, il Presidente di questa.

dott. Crispo, il quale si è espresso nei termini seguenti:

«Dopo l'alta parola di S. E. Jannelli che con senso di profonda commozione ha saputo efficacemente sintetizzare i sentimenti di noi tutti, a me non resta che chiudermi entro i limiti tecnici del compito affidatomi quale Presidente di questa XII Conferenza degli Autoservizi di Gran Turismo, per constatare quale importante lavoro sia stato compiuto. Per il corrente anno 1938 verranno attuati in Italia 541 autoservizi per un complesso di circa 60.000 Km.: la percentuale di aumento in confronto del decorso anno 1937 è notevolissima: si tratta di ben 107 linee nuove che attraverso 10.000 Km. di nuove percorrenze, concorreranno alla sempre più vasta valorizzazione del nostro patrimonio artistico, storico e panoramico. Verranno messe in linea 86 nuovi pullmanns e tale cifra, se si pensa alle varie difficoltà da superare, costituisce un indice preciso dello sforzo volonteroso e concorde che voi tutti, camerati trasportatori, volete compiere per sempre meglio corrispondere alle necessità del turismo ed al potenziamento ognor crescente dell'Italia Fascista.

Io sono certo che alla prossima conferenza sarà in linea fra i primissimi gareggiatori dell'«Optimum», l'E.T.A.L. Questa ammirevole organizzazione, voluta ed animata da quell'insuperabile suscitatore di ogni attività sana e fattiva che è S. E. Balbo Quadrumviro fascista e Console Romano che imprime su queste terre, per i secoli a venire, l'orma di Roma nuovamente imperiale, verrà fra noi per portare più che programmi, concreti risultati: essi sono semplicemente stupefacenti e noi tutti saremo lieti di assegnare a questi dominatori del deserto e creatori di vita, il posto d'onore.

Camerati, ieri al bivio per Rumia e Jefren ho letto una iscrizione del nostro sommo Poeta: ed un profondo senso di commosso misticismo mi ha pervaso l'anima. Poche ore dopo ho ammirato le opime piantagioni dei nostri pionieri, i lavori in corso, le opere di civiltà e di assistenza: ho sentito il ritmo martellante dei cantieri insonni ed un senso di orgoglio fascista ed italiano ha sopraffatto quello del misticismo poetico.

Ed il mio pensiero di italiano si è vòlto anche, commosso ai combattenti che valorosamente caddero per riconquistare a Roma questa terra, pionieri indimenticabili di questa nuova civiltà, o camerati, alla loro gloriosa memoria un reverente saluto.

Camerati! in alto il braccio: è la Rivoluzione che passa trionfante (acclamazioni).

Prima di chiudere i nostri lavori prego S. E. Bruni di volersi rendere interprete presso S. E. Balbo della nostra più sentita e profonda riconoscenza e gratitudine per la insuperabile ospitalità offerta e per averci permesso di poterci saziare di tutte le bellezze e gli incanti di questa terra meravigliosa riassicurata per sempre all'impero e di esso resa degnissima.

L'assemblea che ha seguito il discorso Crispo con grande interesse e commozione applaude vivamente.

Subito dopo S. E. Jannelli chiude la Conferenza col salute al Duce, cui risponde il vibrante entusiasmo dell'Assemblea.

* * *

In occasione della Conferenza, il Governo della Libia e la direzione dell'E.T.A.L. hanno offerto ai partecipanti al convegno interessanti escursioni agli scavi di Sabratha, a Leptis Magna e al Garian

La sera del 15 gennaio, S. E. il Governatore Generale ha pure offerto un ricevimento nella Residenza Governatoriale.

L' OPERA CIVILIZZATRICE ED UMANA DELL' ITALIA IN LIBIA

Istituti di prevenzione e di pena della Tripolitania

L'Italia ha trovato modo in tanto fervore di opere, di dimostrare una volta ancora la sua potenza, ricostruttrice e civilizzatrice nel campo penitenziario anche nelle Colonie.

Un sommo filosofo e statista misurava la civiltà di un popolo dal grado di organizzazione degli Istituti di Pena sotto l'aspetto sopratutto sociale e sanitario.

Oggi nella Tripolitania sorgono, per volere di S. E. Balbo, ben nove Stabilimenti carcerari, dotati di tutti i conforti moderni necessari per la terapeutica fisica e morale dei ricoverati.

Essi sono: Carcere Giudiziario di Tripoli - Centro di Rieducazione Minorenni - Ospedale Psichiatrico per Indigeni con Sezione Criminale - Casa di Cura per Minorati Fisici e Psichici - Sanatorio Giudiziario - Colonia Agricola per Misure di Sicurezza Detentive - Casa di Lavoro all'Aperto - Carcere Giudiziario di Garian e Carcere Giudiziario di Misurata.

Carcere Giudiziario di Tripoli.

All'epoca della nostra occupazione esisteva un solo Carcere sito nel Castello di Tripoli.

Esso venne affidato dapprima all'Arma dei CC. RR. e solo nel 1914 fu istituita una Direzione autonoma.

Questa si accinse subito a migliorare i vari servizi nell'interesse della Giustizia, della disciplina e dell'igiene e non lasciò mezzo intentato per dare piena esecuzione al Regolamento Carcerario per la Tripolitania e la Cirenaica, approvato con R. D. 22 giugno 1913.

Per la sorveglianza di detto Carcere venne istituito un corpo di guardie libiche sotto il comando di agenti metropolitani.

Il Carcere di Tripoli, però, per le condizioni e l'ubicazione dei suoi locali, offriva, malgrado tutto l'interessamento dell'On. Governo e le premure da parte delle Autorità preposte alla Direzione per garantire sopratutto l'igiene, la penosa impressione di un oscuro ritrovo di gente abbandonata.

La nuova legislazione Penale Fascista, ispirata al concetto che le condizioni dell'ambiente hanno speciale influenza sulle condizioni morali di chi vi è obbligato a vivere, esige che gli edifici carcerari, senza essere comodi alloggi di persona che si svaga, come quelli attuali in qualche Stato, contemperino principi di austerità con principi di umanità e progresso civile.

S. E. il Governatore Generale, in omaggio a tali norme, decise la costruzione di un nuovo carcere giudiziario che è sorto fuori Porta Benito e già in funzione fin dall'Aprile 1935-XIII.

Le linee architettoniche sono tenute molto sobrie in obbedienza ai rigidi principi di semplicità. Vari padiglioni sono isolati e propriamente quelli che costituiscono la Sezione per i minorenni, la Sezione per donne, la Sezione per mtropolitani, la Sezione per Ebrei, la Sezione per i militari e ciò in omaggio al criterio del decentramento generalizzato ormai nel campo delle costruzioni ospedaliere e di quelle carcerarie che tendono alla profilassi, alla difesa e bonifica sociale.

Il Carcere inoltre è dotato di infermeria, bagni, lavanderia, cucine, cortili di passeggio ecc.

Centro di rieducazione minorile.

In detto Istituto vengono ricoverati i minori di anni 14 che, avendo perpetrato dei delitti, vengono ritenuti dalla Legge non imputabili; i minori di anni 18 imputati e condannati; i minori, infine, che, per essere traviati, vengono ricoverati su richiesta del genitore o del tutore.

Tale Istituto dispone di ampi locali per dormitorio, infermeria, visita medica, bagni, sale di convegno, sale per conferenze per proiezioni luminose ecc.

Integrano il Centro di Rieducazione altri 3 padiglioni: il Tribunale per i minorenni le Scuole e un'ampia sala per il refettorio, infine il padiglione per l'avviamento al lavoro professionale.

Ai ricoverati viene impartita l'istruzione civile, quella tecnico-pratica di agraria e zootecnia e di artigianato. Vengono inoltre dettate nozioni di igiene, di educazione fisica in apposita palestra ginnastica, musica e canto corale, mentre nei giorni festivi vengono loro tenute conferenze di carattere morale e patriottico.

Ospedale psichiatrico per indigeni con sezione criminale

Esso sorge fuori Porta Gargaresc a quattro kilometri da Tripoli ed è costituito di sette padiglioni per una capienza di 118 ricoverati.

Il primo padiglione che mette sulla strada Tripoli-Zuara è destinato per alloggio dell'alienista e del capo sorvegliante, per il servizio di portineria e per la caserma del corpo degli infermieri.

Alle spalle di detto padiglione ne sorgono altri 3 collocati sulla stessa orizzontale parallela al primo padiglione. Quello centrale è destinato per le osservazioni e smistamento dei ricoverati; gli altri due al ricovero dei dementi tranquilli.

Seguono altri 3 padiglioni, il primo destinato a ricoverare i dementi agitati e semi-agitati, il secondo i contagiosi, il terzo è attrezzato per camera mortuaria e per le autopsie.

Completano il Nosocomio ampie verande, cortili di passeggio, refettorio, sale di convegno e bagni, nonche un vasto tenimento agricolo.

Casa di cura per minorati fisici e psichici.

Sorge poco distante dall'Ospedale Psichiatrico per indigeni con sezione criminale e dal Centro di Rieducazione Minorile.

Anche questo Istituto è dei più moderni ed è costituito da due sezioni, l'una per i minorati fisici e l'altra per i minorati psichici.

Ogni sezione è dotata di vari vani per dormitori, ampie verande, refettorio, sale di convegno, bagni, cortili di passeggio ed infermeria, mentre un'ampia sala è destinata per la visita medica. Per il funzionamento del Centro di Rieducazione Minorile, dell'Ospedale Psichiatrico per Indigeni con Sezione Criminale e della Casa per Minorati fisici e psichici — che sorgono nella zona denominata Fortino B. e a breve distanza l'uno dall'altro — sono stati costruiti due grandi padiglioni, l'uno per il servizio di lavanderia, stiratoria e disinfezione e l'altro per le cucine, mentre gli Uffici di Direzione sono collocati in una palazzina costruita in località che rimane quasi al centro dei tre Istituti.

Annesso a tali Istituti vi è un vasto tenimento agricolo nel quale con la mano d'opera dei ricoverati sono state compiute finora le seguenti opere:

a) un pozzo trivellato fornito di elettropompa;
b) tre vasche;
c) una concimaia chiusa;
d) una tettoia 15×6;
e) una scuderia;
f) un pollaio;
g) un porcile con sei vani;
h) una colombaia e conigliera;
i) una stalla per 20 bovini.

Oltre larghe semine che si fanno annualmente di cereali, leguminose e di foraggio e la coltivazione di ortaglie, sono state messe a dimora numerose piante:

Ulivi n. 1500 - Agrumi n. 400 - Piante Fruttifere varie n. 600 - Viti n. 18.000.

Giuristi, Sociologhi e cultori di scienza e di diritto penitenziario ritengono il lavoro mezzo di rieducazione di indiscutibile efficacia-ergoterapia.

Tale mezzo di rieducazione viene largamente usato nei nostri Istituti, come è provato dalla rassegna delle opere compiute finora con la mano d'opera dei detenuti, che si ha motivo di ritenere anche un coefficiente non trascurabile di colonizzazione.

Sanatorio Giudiziario.

A Sghedeida è stato costruito il Sanatorio Giudiziario.

Varie Sezioni compongono tale fabbricato Alcune costituiscono il preventorio, altre il convalescenziario, altre, infine, il sanatorio. Ogni reparto è dotato di ampie verande, cortili di passeggio, refettorio, sale di convegno e bagni.

Un'ampia sala è destinata per la visita medica e le ricerche microscopiche, altre per la farmacia, ufficio del Tisiatrico, del Caposorvegliante, del corpo inferiore e degli uffici di Direzione.

L'Istituto è dei più moderni e degno delle provvidenze che il Governo Fascista ha adottato per debellare il gravissimo male della tubercolosi

Annesso al Sanatorio Giudiziario vi è un tenimento agricolo. Quel terreno è stato messo a cultura dai condannati tubercolotici, i quali hanno trovato nel lavoro dei campi, nella vita trascorsa all'aria libera e nell'adeguato nutrimento fornito dall'Amministrazione, ristoro, miglioramento e, qualche volta, completa guarigione.

Colonia agricola per misure di sicurezza detentive.

I detenuti indigeni, sottoposti alla misura di sicurezza detentiva, vengono ricoverati nella Colonia Agricola di Sghedeida. In tale Colonia essi trovano un'occupazione più corrispondente ai loro usi ed alle loro tradizioni, in quanto che vengono impiegati in lavori di dissodamento di una grande zona di terreno annessa allo Stabilimento. Le opere ed istallazioni varie, compiute sempre ed esclusivamente con la mano d'opera dei detenuti, si riassumono come appresso:

a) 6 pozzi tutti forniti di elettropompa;
b) 4 vasche di capacità diversa da 50 a 200 metri cubi;
c) canale di irrigazione per una lunghezza di metri 3.500;
d) una concimaia;
e) numerosi viali di cui alcuni carrozzabili.

Il terreno sotto irrigazione misura una superfice di ha. 30, mentre le varie piante messe a dimora, di cui molte digià in produzione sono le seguenti, raggruppate per numero e specie: ulivi n. 11953 - Mandorli n. 9924 - Viti numero 70.000 Piante fruttifere varie n. 1775 - Carrubbi n. 950 - Piante forestali varie numero 14.050: Totale delle piante messe a dimora n 109.832.

La Colonia è dotata inoltre di:

a) un vasto pollaio modello. Vengono allevate galline livornesi e padovane, galline faraone d'ambo le famiglie, tacchini, anatre, oche e pavoni;
b) due grandi colombaie;
c) due ampie conigliere. Vengono allevati conigli d'Angora, giganti di Fiandra, Bleu di Vienna, Lepre Belga, Fulvi, inargentati, nero Foca e Cincillà;
d) due porcili con 40 vani ciascuno;
e) un'ampia scuderia;
f) un reparto allevamento gazzelle;
g) un reparto allevamento cavalli e muli;
h) ampi locali per vaccheria. Le vacche sono della famiglia delle bruno-alpine.

Il reparto zootecnico dispone della sala per chirurgia veterinaria nonchè di diversi locali per la lavorazione del latte. Si producono ricotte, mozzarelle, burro.

Casa di lavoro all'aperto.

Detto Istituto sorge in Ain-Zara. Con la mano d'opera dei reclusi ivi ricoverati si è provveduto alle seguenti opere:

a) costruzione della strada d'accesso alla Colonia lunga km. 1 e larga metri 5 di cui 3 di massicciata e due di banchina;
b) il fabbricato, adibito a Penitenziario, è a tipo fattoria in modo da consentire, all'atto di una eventuale futura cessione, l'utilizzazione completa dei locali per alloggio di famiglie coloniche, magazzini, stalle ecc. I vani che compongono detto fabbricato sono costituiti da grandi camerate per dormitori di 200 reclusi lavoranti, nonchè da tutti quegli altri locali per lo sviluppo dei servizi prescritti, come corpo di guardia, infermeria, bagni, lavanderia cucine, officine, abitazione del capoguardia ecc.

Il penitenziario è fornito di acqua potabile e di energia elettrica per illuminazione;

c) Costruzioni di 5 pozzi debitamente trivellati di cui due forniti di motore e tre di aereomotori;
d) 5 vasche della capacità di oltre 100 metri cubi;
e) Costruzione di un'ampia tettoia chiusa di metri 32×8;
f) Una scuderia;
g) Una concimaia dotata di pozzetto e di pompa di irrorazione;
h) una colombaia e conigliera;
i) un ampio ovile per 200 pecore;
l) un pollaio.

Finora sono state messe a dimora, in una zona di terreno interduncsa, 80.000 piante boschive (eucaliptus - acacie australiane - pini).

Il terreno da appoderare è circondato da dune. A tutt'oggi ne sono state imbrigliate e imboschite per circa 84 na.

In 5 lotti già appoderati sono stati messi a dimora n. 5000 ulivi, n. 60.000 viti, n. 2.600 agrumi e piante fruttifere varie (peschi - susini - pere e mele in n. di 1.200).

La zona paludosa di Ain-Zara è zona malarica. Sono stati eseguiti lavori di colmata che hanno rimosso le cause della malaria.

Nessuno dei 200 reclusi addetti ai lavori è stato attaccato dal morbo.

Carcere Giudiziario di Garian.

Nell'ottobre 1935 è stata utimata la costruzione di detto Carcere. Esso è formato di tanti piccoli padiglioni isolati, ed è dotato anch'esso di tutti i conforti moderni: Infermeria - lavanderia - cucina - cortili di passeggio - sala di convegno ecc.

Carcere Giudiziario di Misurata.

In detto Carcere sono stati di recente attuati dei lavori di ampliamento. Risponde alquanto bene alle nuove esigenze della Legge Penale Fascista. E' allo studio però il progetto per la costruzione di un nuovo Carcere.

Continue sono le visite a detti Istituti di Autorità, Psichiatri e Giornalisti.

Di recente anche il Sottosegretario di Stato del Ministero delle Comunicazioni S. E. Mario Iannelli ha visitato alcuni di detti Istituti.

Piace riassumere dal registro dei Visitatori le impressioni e i giudizi di alcuni fra i più Autorevoli che si sono degnati di esprimere:

Centro di rieducazione minorile.

Comm. dott. Di Donna Pietro - Ispettore Capo Ministero Corporazioni: Con la più grande ammirazione per questa stupenda opera di redenzione sociale che onora tanto il Nostro Paese.

Leone Kossovich - Giornalista: Opera stupenda di redenzione che onora altamente l'Italia.

Jean A. Ducros: Envoyé special de l'Illustration: Une Oeuvre utile parmi tant d'autres entreprises et menées à bien avec un admirable entrain dans le minimum de temps.

Mario Jannelli - Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni: Magnifica opera che molte Regioni d'Italia possono invidiare.

La mia anima di avvocato ne sente tutta la bellezza e sente tutta la passione che occorre per creare e far sviluppare armonicamente questa opera di educazione e di miglioramento.

Qui veramente non di rieducazione si deve parlare, ma di educazione, di formazione di una coscienza che esiste solo allo stato larvale e latente il più delle volte.

Casa per minorati fisici e psichici.

S. E. Monsignor Camillo Vittorino Facchinetti - Vescovo Titolare di Niso - Vicario Apostolico della Tripolitania: Lieto di aver potuto visitare la Casa per Minorati Fisici e Psichici sono rimasto profondamente ammirato della magnifica istituzione.

Lorion Paul - Segretario Ambassade: Très interessante visite.

L'Homme Alfred - Consul de France - Premiere visite á une prison. Impression excellente de discipline et de propriete.

Gr. uff. prof. Filippo Saporito - Psichiatra - Ispettore Generale Ministero Grazia e Giustizia: Molto ammirato sento qui tutto l'orgoglio di appartenere all'Amministrazione Madre di tante opere.

Dott Comm. Pietro di Donna - Ispettore Ministero Corporazioni: Con viva ammirazione.

Leone Kossovich - Giornalista: Ammiratissimo.

Jean A. Ducros - Envoyé special pour l'Afrique du Nord de l'Illustration: Il est beau de voir la sollicitude de l'Italie ne négliger aucun de ses protegés même parmi les plus disherités.

Mario Jannelli - Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni: Opera di umana pietà, tanto più notevole quanto più questi infelici rasentano la più spaventosa miseria fisica e psichica. Qui Roma si sente nel Suo simbolo più alto: La Lupa che allatta i pargoli, che vuol dire che l'idea e la Luce di Roma rendono umane anche le fiere

Ospedale psichiatrico per indigeni con sezione criminale.

Gr. uff. prof. Filippo Saporito - Psichiatra - Ispettore Generale Ministero Grazia e Giustizia: Auguro a questo arduo possente nucleo di Ospedale Psichiatrico fortuna degna dei grandi auspici che hanno presieduto alla sua nascita.

Dott. comm. Pietro di Donna - Ispettore Ministero Corporazioni: Con la più viva ammirazione per quest'opera meravigliosa.

J. A. Ducrot - Envoye special de l'Illustration - Un ensemble important, digne de servir d'exemple.

Mario Jannelli - Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni: E' un Manicomio modello e, con i medici, l'aria, la luce, la serenità del luogo valgono a rendere meno grave la sciagura dei diseredati che lo popolano.

Per la Cirenaica sono allo studio i progetti per la costruzione di un nuovo Carcere Giudiziario, della Colonia Agricola per Misure di Sicurezza Detentive e della Casa di Lavoro all'Aperto.

E' invece già costruito ed in funzione nella zona denominata Rahba il Centro di Rieducazione Minorile.

Da quanto esposto è facile arguire che in questa quarta sponda per volere di S. E. Balbo la riforma Penitenziaria ha avuto piena attuazione.

Dr. FRANCESCO DE SIATI

Il Regime Fascista è in fatto di legislazione sociale all'avanguardia di tutte le Nazioni, anche di quelle che battono bandiera sovietica o bandiera democratica.

MUSSOLINI

Disciplina della pesca delle spugne in Libia e nel Dodecanneso

Riconosciuta l'opportunità e la necessità di riunire e di coordinare le disposizioni che disciplinavano l'esercizio della pesca delle spugne negli algamenti della Libia e del Possedimento delle Isole Italiane dell'Egeo, con apposito provvedimento legislativo, è stato approvato il seguente ordinamento.

ORDINAMENTO DELLA PESCA DELLE SPUGNE NELLE ACQUE DELLA LIBIA E DEL POSSEDIMENTO DELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO.

CAPO I.

Disposizioni generali.

Art. 1.

E' soggetta alle disposizioni del presente Ordinamento la pesca delle spugne che si esercita negli algamenti spugniferi delle acque della Libia e del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo.

Le zone rispettive di pesca verranno definite con disposizioni dei singoli Governi.

La pesca negli algamenti spugniferi predetti è di massima riservata alle navi e barche pescherecce e galleggianti in genere inscritti nelle matricole e nei registro del Regno, del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo o delle Colonie italiane; quelle estere possono esservi ammesse in virtù dei trattati in vigore: in tal caso esse, salvo le deroghe espressamente stabilite, sono soggette alle disposizioni del presente Ordinamento.

Art. 2.

La denominazione di «palombaro» usata nel presente Ordinamento indica le persone che eseguono immersioni con lo scafandro o con l'apparecchio Fernez. La denominazione «unità di pesca», usata nel presente ordinamento, indica le navi ed i galleggianti adibiti alla pesca delle spugne, escluse le navi deposito.

Art. 2.

E' istituita una zona promiscua di pesca per la Tripolitania e la Cirenaica, delimitata verso mare, a Nord, dal parallelo di Buerat El Hsun (31° 24' 00" N) e ad Est dal meridiano di El Aghella (19° 13' 00" E. G.).

Art. 4.

L'entrata nella zona promiscua di cui all'articolo 3 è consentita tutte le volte che le unità di pesca siano costrette, dalla necessità di rifornimenti o da cause di forza maggiore, ad oltrepassare i limiti stabiliti dai rispettivi permessi di pesca.

Art. 5.

Nel caso previsto dall'articolo precedente, le persone preposte al comando delle unità di pesca, debbono presentarsi alla Autorità marittima di Sirte o Buerat, per giustificare di essersi effettivamente venute a trovare nella necessità di oltrepassare i limiti stabiliti dai rispettivi permessi di pesca.

Cessati i motivi che hanno provocato l'uscita dai limiti suddetti e cessati anche i casi di forza maggiore eventualmente sopraggiunti durante la permanenza nella zona promiscua, le unità di pesca devono far ritorno nella propria zona nel tempo massimo di giorni dieci, durante i quali esse possono esercitare la pesca nella zona suddetta.

Art. 6.

L'esercizio della pesca delle spugne negli algamenti spugniferi di cui all'art. 1 è consentito con i seguenti sistemi:

«Scafandro» - «Fernez» - «Gangava» - «Fiocina» - «Tuffo a corpo nudo».

Nessuna innovazione potrà essere introdotta nei suddetti sistemi, come vengono attualmente praticati, senza la preventiva autorizzazione delle Autorità marittime della Libia o del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo.

Le stesse Autorità potranno, di loro iniziativa, prescrivere i requisiti ai quali tutti gli apparecchi ed attrezzi in uso devono rispondere.

Con decreti dei rispettivi Governi, su proposta delle predette Autorità, potrà essere consentita la pesca con sistemi diversi dai precedenti, ed essere vietata la pesca con uno o con tutti i sistemi in determinate zone e per determinati periodi di tempo.

Nell'esercizio della pesca non potrà farsi uso di unità e apparecchi diversi da quelli denunziati.

Art. 7.

Le Autorità marittime della Libia e del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo provvederanno, con i mezzi che saranno messi a loro disposizione dai rispettivi Governi, alla vigilanza nelle zone di pesca, ai fini dell'applicazione del presente Ordinamento.

Art. 8.

Su proposta delle Autorità marittime di Tripoli, Bengasi e Rodi, i Governi interessati potranno accordare concessioni per l'uso esclusivo di determinate zone di mare allo scopo di esercitarvi la pesca delle spugne.

La concessione sarà accordata con regolare atto da stipularsi presso l'Autorità marittima competente, secondo le norme stabilite dai rispettivi Codici per la marina mercantile della Libia e del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo.

CAPO II.

Permessi di pesca e carte di bordo.

Art. 9.

Coloro che intendono esercitare la pesca delle spugne negli algamenti della Libia e del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo dovranno avere uno speciale permesso rilasciato dalle Autorità marittime indicate nel successivo art. 13.

La determinazione del numero dei permessi di pesca nelle acque della Libia, da rilasciarsi ogni anno per ciascun sistema, sarà presa, su proposta del Governo della Libia, sentito il Ministero degli Esteri, dal Ministero delle Colonie, il quale stabilirà altresì il numero dei permessi da concedere separatamente per il compartimento Marittimo di Tripoli e per quello di Bengasi.

Art. 10.

La suddivisione dei permessi, per ciascun sistema, fra unità di pesca nazionali ed estere, sarà fatta in base alle particolari convenzioni e trattati.

La ripartizione dei permessi fra le unità di pesca nazionali, sarà effettuata, non oltre il 31 dicembre di ciascun anno, dal Ministero delle colonie, su proposta del Governo della Libia.

Art. 11.

Le Autorità marittime indicate nel successivo art. 13 fisseranno e renderanno noti mediante pubblico avviso, ciascuno per la propria giurisdizione, i termini entro i quali dovranno essere presentate le domande e ritirati i permessi.

Art 12.

I permessi di cui al precedente art. 11 non richiesti o non ritirati entro i termini stabiliti, potranno essere assegnati dai Comandanti di porto di Tripoli, Bengasi e Rodi tenendo presenti i criteri della ripartizione fatta ai sensi del 2° comma dell'art. 10.

Art. 13.

Alle unità di pesca che — nei limiti fissati dagli articoli precedenti — sia stato concesso di recarsi ad esercitare la pesca delle spugne negli algamenti della Libia o del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo, sarà rilasciata dalle Autorità marittime dei porti di armamento, previo accertamento dei requisiti di cui all'art. 30 e deposito dei diritti di cui all'art. 19, speciale autorizzazione per recarsi nella zona prescelta con obbligo di presentarsi alle Autorità marittime dei porti abilitati al rilascio del permesso previsto dall'articolo 9.

Detti porti sono:

Per la Libia: Tripoli (per tutti i sistemi di pesca); Zuara (solo per le gangave e fiocine); Bengasi e Derna (per tutti i sistemi di pesca).

Per il Possedimento delle isole italiane dell'Egeo: Rodi, Calino, Simi, Calchi e Castelrosso.

Art. 14.

La domanda per ottenere l'autorizzazione di cui al 1° comma dell'articolo precedente deve essere presentata dall'armatore, separatamente per ogni unità di pesca, entro i termini di cui al precedente art. 11, all'Autorità marittima del porto di armamento.

Art. 15.

La domanda dovrà indicare:

a) generalità complete e domicilio dell'armatore;

b) nome, stazza, nazionalità, numero e luogo di iscrizione della unità, generalità e numero di matricola della persona preposta al comando;

c) nome, stazza, nazionalità, numero e luogo di iscrizione della unità, generalità e numero di matricola della persona preposta al comando della nave deposito;

d) sistema di pesca che si vuole seguire;

e) se l'armatore o persona di sua fiducia intende imbarcare per prendere parte alla campagna di pesca;

f) dichiarazione di aver preso visione del presente Ordinamento e di averne consegnato un esemplare alla persona preposta al comando.

Art. 16.

Le domande degli armatori stranieri, separatamente per ciascuna unità, dovranno, pervenire all'Autorità marittima competente, a norma del precedente art. 13, pel tramite e con il visto della rispettivo Autorità consolare.

Art. 17.

Le unità di pesca nazionali della Libia e del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo, per recarsi ad esercitare la pesca all'estero, dovranno ottenere regolare permesso dall'Autorità marittima competente, da rilasciarsi in base alle disposizioni del presente Ordinamento, escluso il pagamento dei diritti di pesca.

Le unità nazionali ed estere che, dopo aver pescato con regolare permesso negli algamenti della Libia o del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo, vogliano recarsi durante la stessa campagna a pescare in algamenti esteri, dovranno darne notizia all'Autorità marittima più vicina, denunziando il prodotto raccolto in Libia o nel Possedimento delle isole italiane dell'Egeo.

Le unità nazionali, prima di salpare per la nuova destinazione, dovranno ottemperare alle formalità prescritte dal successivo art. 34.

Art. 18.

Il permesso prescritto dall'art. 9 avrà la durata della campagna per la quale viene rilasciato.

La data d'inizio e quella di cessazione di ogni campagna sarà fissata con ordinanza dell'Autorità marittima competente, per la rispettiva giurisdizione.

Art. 19.

Il rilascio del permesso di cui all'articolo precedente sarà soggetto al pagamento dei seguenti diritti:

Sistema di pesca	Zona di pesca	
	Libia L.	Egeo L.
a) Fiocina	100 —	80 —
b) Tuffatori	100	80 —
c) Gangave fino 5 tonn. .	150 —	55 —
d) Gàngave oltre 5 tonn.	200	110 —
e) Fernez fino a 5 palomb.	600 —	250 —
f) Fernez ogni palombaro in più	250 —	125 —
g) Scafandro: fino a cinque palombari	800 —	300 —
h) Scafandro: ogni palombaro in più	200 —	100 —

Per la Libia la validità del permesso è normalmente limitata alle acque del compartimento marittimo per il quale fu rilasciato. Gli interessati potranno tuttavia chiedere di trasferirsi per la pesca nell'altro compartimento, facendone domanda alla Capitaneria di porto competente, la quale, nel decidere, terrà presente il limite del numero dei permessi fissato dagli art. 9 e 12 del presente Ordinamento. Nel caso che la domanda venga accolta non si dovrà ripetere il pagamento dei diritti di cui al presente articolo.

Art. 20.

Le unità nazionali addette alla pesca delle spugne seguono le norme comuni per l'iscrizione nelle matricole delle navi, nel registro promiscuo ed in quello dei galleggianti, presso le Autorità marittime competenti. Le loro carte di bordo saranno però ritirate dall'Autorità marittima del porto di armamento e sostituite col permesso speciale di pesca di cui all'art. 9, che ne terrà vece a tutti gli effetti. Tale permesso sarà conforme all'allegato A ed in esso saranno indicati gli algamenti spugniferi della Libia e del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo, nei quali la pesca potrà esercitarsi. Analogo permesso dovrà essere rilasciato alle unità che intendono recarsi ad esercitare la pesca in acque straniere; ad esse non saranno ritirate però le carte di bordo.

Ai fini della contribuzione alla Cassa nazionale fascista per la previdenza della gente di mare, di cui al R. decreto-legge 29 marzo 1923-I, n. 884, le unità adibite alla pesca delle spugne nelle acque della Libia e del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo, potranno continuare a tenere armato il ruolo di equipaggio, ottemperando alle disposizioni all'uopo stabilite dai codici per la Marina mercantile della Libia e del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo.

Le navi deposito conserveranno invece i documenti prescritti per le navi ed i galleggianti addetti al traffico.

Art. 21.

Le unità nazionali addette alla pesca delle spugne sono obbligate alla regolare tenuta del giornale di pesca (allegato B).

CAPO III.

Composizione degli equipaggi Preparazione professionale.

Art. 22.

La direzione delle unità di pesca, nonchè delle navi deposito nazionali, deve essere affidata a persona munita della qualifica di capo barca per la pesca delle spugne.

Art. 23.

Per ottenere la qualifica di capo barca per la pesca delle spugne occorre dimostrare di possedere i seguenti requisiti:

a) età non inferiore ad anni 21;

b) essere cittadino metropolitano o libico o egeo o suddito dell'Africa Orientale italiana;

c) inscrizione fra la gente di mare di 1ª o di 2ª categoria;

d) tirocinio di cinque anni su barche destinate alla pesca delle spugne in qualità di addetto alla manovra nautica;

e) aver sostenuto, con esito favorevole, un esperimento teorico-pratico sulle seguenti materie:

1) uso della bussola;

2) regole per evitare gli abbordi in mare;

3) principali doveri del capitano secondo le leggi marittime e sanitarie,

4) norme per evitare gli infortuni dei palombari e per prestare i soccorsi agli infortunati;

5) uso dei medicamenti d'urgenza

L'esperimento sarà fatto innanzi ad apposita commissione presieduta dal Comandante del porto e della quale faranno parte un Ufficiale di porto ed il Medico di porto.

Ai riconosciuti idonei sarà rilasciato apposito certificato con l'indicazione del tipo di unità per il quale l'autorizzazione è valida.

Art. 24.

Sull'unità di pesca è consentito l'imbarco, con la qualifica di capopesca, dell'armatore o di persona di sua fiducia, al solo scopo di sorvegliare il buon andamento della pesca.

Il capopesca non dovrà esercitare alcuna ingerenza in ciò che riguarda la condotta nautica della nave ed i rapporti disciplinari e di servizio fra capobarca, equipaggio e squadra di lavoro.

Il capobarca è responsabile dell'applicazione delle norme del presente Ordinamento.

Art. 25.

Il personale che può prendere imbarco su unità nazionali esercitanti la pesca con palombaro (scafandro e fernez) è costituito:

a) dagli equipaggi, che comprendono tutte le persone destinate al governo e manovra della nave, motori e macchinari esistenti sull'unità, e le guide (colausieri);

b) dalle squadre di lavoro, che comprendono i palombari con lo scafandro e col fernez.

Spetta all'Autorità marittima di determinare, in relazione al tonnellaggio e al tipo di ciascuna unità, il numero delle persone che debbono comporre l'equipaggio.

I cambiamenti nella composizione dell'equipaggio e delle squadre di lavoro dovranno essere notificati all'Autorità marittima più vicina alla zona di pesca, e comunicati da detta Autorità a quella che ha rilasciato il permesso. I capibarca non possono essere sostituiti senza il consenso dell'armatore e della Autorità marittima.

Art. 26.

Le persone di cui alla lettera a) del precedente articolo devono essere inscritte fra la gente di mare di 1ª o di 2ª categoria.

Le persone di cui alla lettera b) non hanno obbligo di inscrizione fra la gente di mare.

Non potrà essere ammesso ad esercitare la pesca con lo scafandro, col fernez o col tuffo a corpo nudo chi non abbia raggiunto l'età di 18 anni od abbia superato quella di 60.

Per i minori degli anni 21 non emancipati occorre però l'autorizzazione paterna o di chi esercita la patria podestà.

Art. 27.

Le persone addette alle squadre di lavoro debbono essere inscritte nello speciale registro (allegato C) tenuto dalla Autorità marittima competente, verso presentazione di documento comprovante la loro identità personale.

Ad ogni palombaro sarà rilasciato un libretto personale, munito di fotografia, conforme al modello (allegato D).

Le Capitanerie di porto di Tripoli, Bengasi e Rodi si comunicheranno reciprocamente le generalità delle persone alle quali, nelle rispettive giurisdizioni, è stato rilasciato il libretto di palombaro.

Art. 28.

I marittimi destinati ad imbarcare su unità nazionali per la pesca delle spugne, in qualità di capobarca, guida e palombaro, dovranno frequentare, prima dell'imbarco, corsi pratici accelerati di istruzione professionale presso le Autorità marittime autorizzate, con le norme che saranno fissate dai Comandanti di porto di Tripoli, Bengasi e Rodi.

L'obbligo di frequentare il corso pratico di cui al precedente capoverso si limita, di regola, ad una sola volta: è però in facoltà delle Autorità marittime su citate, qualora lo ritengano necessario od opportuno, di far ripetere una o più volte il corso stesso a coloro che già lo avessero frequentato.

CAPO IV.

Armamenti - Visita alle unità ed agli equipaggi.

Art. 29.

Le persone preposte al comando di unità di pesca sono obbligate ad accertarsi che esistano a bordo gli attrezzi necessari all'esercizio del mestiere, secondo le norme del presente Ordinamento, e provviste alimentari sane e sufficienti.

E' altresì loro obbligo di curare che gli attrezzi e le provviste anzidette siano tenuti in perfetto stato di manutenzione e conservazione.

Art. 30.

Le unità di pesca nazionali munite di scafandro o di fernez e le navi deposito, prima della partenza per la pesca dovranno essere sottoposte a visita per accertare le condizioni di navigabilità del natante, lo stato di funzionamento del motore e degli attrezzi, corredi (vedi allegato A) e provviste; sarà inoltre accertato lo stato sanitario dell'equipaggio, l'idoneità fisica dei palombari all'esercizio del mestiere e la stato di efficienza della cassette medicinali e di pronto soccorso.

Tali accertamenti saranno eseguiti da apposita Commissione di cui al successivo articolo 32, tenendo presenti le prescrizioni di cui agli allegati E, F ed I annessi al presente Ordinamento.

I risultati delle visite sanitarie ai palombari saranno trascritti nello speciale registro conforme al modello L.

Nei casi di dubbio circa lo stato sanitario di qualche persona dell'equipaggio e l'idoneità fisica di qualche palombaro all'esercizio del mestiere, la Commissione potrà disporre che ulteriori e più approfonditi accertamenti siano eseguiti presso un ospedale, oppure, ove esistano, da medici specializzati.

Art. 31.

Le unità nazionali che pescano con scafandro o con fernez debbono, nell'esercizio della pesca, essere aggregate, in numero non superiore a quello appresso indicato, ad una nave deposito:

deposito da 15 a 20 tonn. stazza lorda: 2 unità di pesca;

deposito da 21 a 30 tonn. stazza lorda: 3 unità di pesca;

deposito da 31 a 50 tonn. stazza lorda: 4 unità di pesca;

Art. 32.

Gli accertamenti di cui al precedente articolo 30 saranno eseguiti da una Commissione così composta:

il Comandante del porto nel quale si effettua l'armamento, presidente;

un medico di porto, membro;

un perito tecnico navale designato dal Comandante del porto, membro.

La Commissione redigerà apposito verbale degli accertamenti effettuati e di essi sarà presa nota sul permesso speciale di cui all'art. 9 e sui documenti personali dei componenti le squadre di lavoro.

Art. 33.

I compensi dovuti complessivamente ai membri della Commissione per gli accertamenti di cui all'art. 30 saranno liquidati nella seguente misura:

Fernez	L. 90
Scafandri di piccola profondità .	» 120
Scafandri di media profondità .	» 150
Scafandri grandi	» 180
Depositi	» 45

Art. 34.

Ultimata la campagna, i palombari dovranno essere sottoposti, dalla stessa Commissione prevista dall'art. 32, e tenendo presente, all'occorrenza, quanto prescritto dall'ultimo capoverso dell'art. 30, a nuova visita, il cui risultato sarà trascritto sul libretto personale. Detta visita potrà essere effettuata anche in un porto diverso da quello dell'armamento, purchè abilitato ai sensi dell'art. 13. In questo caso il risultato degli accertamenti dovrà essere comunicato all'Autorità marittima che ha rilasciato il libretto.

Il compenso spettante al sanitario per tale visita sarà di L. 40 per le navi che pescano con scafandri di piccola profondità o con i fernez, di L. 60 per quelle con scafandri di media profondità e di L. 90 per quelle adibite alla pesca di grande profondità, complessivamente per tutti i palombari imbarcati su ogni unità.

Nesun compenso spetterà invece agli altri membri della Commissione.

CAPO V.

Arruolamento.

Art. 35.

Gli equipaggi delle unità nazionali di pesca con qualsiasi sistema e le navi deposito, devono stipulare, innanzi alla Autorità marittima del porto di armamento, contratto scritto di arruolamento conforme al tipo riportato all'allegato G.

Copia di tale contratto dovrà essere conservata a bordo.

Art. 36.

L'arruolamento, degli equipaggi delle unità estere è fatto con le forme e le modalità della legge della Nazione alla quale la unità appartiene.

A richiesta dell'armatore e previo assentimento della rispettiva Autorità consolare, l'Autorità marittima italiana potrà procedere alla stipulazione del contratto come per gli equipaggi nazionali.

ART. 37.

L'arruolamento dei pescatori potrà farsi:

a) a paga mensile con o senza partecipazione al prodotto lordo della pesca;

b) a «coppelli» ossia con diritto ad una percentuale sul quantitativo delle spugne da ciascuno pescate, restando ferme tutte le spese di esercizio a carico dell'armatore .

La disposizione di cui alla lettera b) si applica solo ai palombari.

Gli arruolati a mese avranno diritto al salario ed alla panatica dal giorno dell'imbarco a quello dello sbarco.

Gli stessi potranno ottenere, all'atto dell'arruolamento, una anticipazione non superiore alla metà della paga mensile corrispondente all'intera campagna; tale anticipazione sarà scontata detraendo da ogni salario dei mesi successivi una quota parte di essa.

ART. 38.

Le anticipazioni in danaro pattuite negli arruolamenti a «coppelli» saranno versate ratealmente, con le seguenti modalità:

a) un decimo all'atto dell'arruolamento;

b) tre decimi entro il periodo compreso fra il giorno dell'arruolamento e quello della partenza per la pesca;

c) quattro decimi da corrispondere a rate, durante le campagne di pesca, alla famiglia od alle persone a carico dell'arruolato, a termini di legge;

d) due decimi alla fine della campagna, all'atto della liquidazione dei conti.

I sei decimi di cui alle lettere c) e d) saranno depositati, prima della partenza per la pesca, presso una Banca o Ufficio postale del luogo, a conto corrente, intestato all'Autorità marittima locale.

L'arruolato che alla fine della campagna venisse a trovarsi in debito, dovrà saldarlo o dare un acconto fino alla concorrenza di uno dei due decimi ancora disponibili presso la Banca o l'Ufficio postale, ritenendosi l'altro decimo insequestrabile.

L'arruolato non avente persone a carico a termine di legge, potrà riscuotere direttamente, all'inizio della campagna, otto decimi della anticipazione, esclusi cioè i due decimi di cui alla lettera d).

ART. 39.

Nessun anticipo può essere corrisposto a qualsiasi titolo prima della stipulazione del contratto a pena di nullità.

ART. 40.

L'arruolato che, all'atto della partenza dell'unità di pesca, per giustificato motivo, non possa imbarcarsi, potrà essere prosciolto dall'arruolamento, ovvero essere autorizzato a raggiungere l'unità di pesca quando l'impedimento verrà a cessare. La scelta fra le due soluzioni spetta all'armatore. L'arruolato prosciolto dal contratto rimane in debito verso l'armatore delle somme avute in anticipazione.

ART. 41

Il marittimo rimasto in debito verso la nave nel caso previsto dall'articolo precedente, cessato l'impedimento, potrà contrarre l'arruolamento su altra unità, ma avrà obbligo di saldare il suo debito con le nuove anticipazioni che percepirà. Non bastando le nuove anticipazioni a saldare il debito, la differenza dovrà essere corrisposta al creditore alla fine della campagna o all'inizio di quella successiva. Nel caso che il debitore non partecipi alla successiva campagna, resterà a cura del creditore di far valere il suo credito nelle consuete forme di legge.

ART. 42.

Nel caso di pescatori rimasti in debito come agli articoli 40 e 41, ovvero alla fine della campagna di pesca, qualora il debito fosse rilevante e tale da non potersi pagare in una sola volta, sarà consentito il pagamento a rate all'inizio dei successivi arruolamenti.

ART. 43.

Dalle Autorità marittime dei porti di armamento sarà tenuta una rubrica dei pescatori di spugne debitori, conforme all'allegato H.

L'accertamento del debito sarà fatto con dichiarazioni di accettazione da parte del debitore o con decisione motivata dalla Autorità marittima predetta in caso di contestazione.

Sulle somme dovute dai pescatori, di cui agli articoli 40, 41 e 42, sarà corrisposto l'interesse legale.

ART. 44.

Qualora nel contratto di arruolamento sia stabilita la corresponsione all'armatore degli interessi sulle somme anticipate agli arruolati, il tasso di interesse non potrà essere superiore a quello legale in materia commerciale.

Sarà nulla qualunque pattuizione contraria.

CAPO VI.

Norme per l'esercizio della pesca.

ART. 45.

Le profondità minime e massime nelle quali è consentita la pesca in relazione ai sistemi usati sono le seguenti:

fiocina: nessuna limitazione;

tuffatori: fino a 35 metri;

fernez: da 10 a 40 metri;

scafandro: da 15 a 60 metri;

gangava: nelle zone od entro i limiti che saranno determinati all'inizio di ogni campagna dall'Autorità marittima competente.

ART. 46.

Sono vietati la pesca, il trasporto e la vendita delle spugne, che, immerse nell'acqua, non oltrepassino il diametro di 8 centimetri per le equine e di 6 centimetri per le altre.

Questa disposizione non si applica alla pesca con la gangava; però le spugne pescate con tale sistema che non raggiungano i limiti suddetti, dovranno essere consegnate all'Autorità marittima, che le venderà a beneficio della Cassa assicurazione pescatori spugne di cui all'art. 73 del presente Ordinamento.

ART. 47.

Prima di abbandonare la zona di pesca per la quale è stato rilasciato il permesso, le unità dovranno approdare in località ove esistano uffici portuali o doganali per la registrazione dei prodotti o per l'espletamento delle formalità doganali.

Gli uffici doganali comunicheranno alle Autorità marittime i risultati delle registrazioni compiute.

ART. 48.

Allo stesso obbligo della registrazione sono soggette le spugne nere raccolte nelle spiagge o in mare, mediante impiego di qualsiasi attrezzo.

ART. 49.

E' vietata la vendita di prodotti in mare o nei porti o punti di approdo ove non esistano uffici portuali o doganali, come pure il trasporto su altre unità non appartenenti allo stesso armamento.

ART. 50.

Alle unità di qualsiasi tipo, armate per la pesca delle spugne, è vietato il trasporto di passeggeri e di merci.

L'Autorità marittima competente, di volta in volta, e con le cautele che riterrà opportune, potrà consentire alle dette unità il trasporto di persone destinate ad equipaggiare altre unità che pescano nella zona di competenza.

ART. 51.

La pesca con le unità munite di scafandro si distingue in tre categorie:

a) pesca in piccole profondità: fino a m. 35;

b) pesca in medie profondità: fino a m. 50;

c) pesca in grandi profondità: fino a m. 60;

Il numero minimo dei palombari per ciascuna delle suddette categorie non può essere inferiore rispettivamente a 5, 9 e 13.

E' vietato alle unità di pescare a profondità superiori a quelle segnate sul permesso speciale.

Nel caso in cui il numero dei palombari divenisse, per circostanze impreviste, inferiore a quello sopraindicato per ciascuna unità, il capitano è tenuto a completarlo al più presto. Nel frattempo può far lavorare i rimanenti, ma senza aumentare il numero e la durata delle immersioni.

ART. 52.

Il numero minimo di palombari sulle unità che pescano col fernez o con tuffatori non può essere, per ogni unità, inferiore a cinque.

ART. 53.

Prima di iniziare giornalmente le operazioni di pesca con palombari (scafandro e fernez), la persona preposta al comando è tenuta ad accertarsi dello stato di salute dei medesimi, del buon funzionamento delle pompe, delle valvole e dell'elmo, dell'integrità dei tubi e dei vestiti, ecc., e così pure, di volta in volta, mediante accurati scandagli, della profondità della zona di lavoro prescelta in relazione a quella consentita dal permesso.

ART. 54.

La persona preposta al comando deve accertare che i palombari abbiano perfetta conoscenza degli apparecchi e dei segnali convenzionali da scambiarsi con la guida (colausiere) per mezzo della braca-guida (colauso).

La salita a galla del palombaro deve essere fatta esclusivamente lungo la braca.

I palombari con scafandro non debbono essere svestiti prima che siano trascorsi trenta minuti primi dall'emersione.

ART. 55.

I palombari e tuffatori non devono in alcun caso effettuare due immersioni consecutive.

Essi non potranno effettuare una nuova immersione prima che sia compiuto il ciclo delle immersioni di tutti gli altri componenti la squadra.

In ogni caso i palombari non potranno compiere più di cinque immersioni giornaliere.

ART. 56.

I palombari con lo scafandro non devono permanere sotto acqua, dall'inizio della immersione al principio della emersione, per tempi superiore ai seguenti:

da 15 a 20 metri di profondità minuti primi 40;

da 21 a 35 metri di profondità minuti primi 30;

da 36 a 45 metri di profondità minuti primi 15;

da 46 a 50 metri di profondità minuti primi 10;

da 51 a 55 metri di profondità minuti primi 7;

da 56 a 60 metri di profondità minuti primi 5.

I palombari con fernez non devono superare i seguenti periodi di permanenza massima:

da 10 a 20 metri di profondità: minuti primi 30;

da 21 a 30 metri di profondità: minuti primi 20;

da 31 a 35 metri di profondità: minuti primi 15;

da 36 a 40 metri di profondità: minuti primi 10.

La guida od il palombaro saranno responsabili delle infrazioni alle disposizioni del presente articolo, in quanto siano all'uno od all'altro imputabili.

ART. 57.

La discesa a fondo con scafandro deve essere eseguita il più rapidamente possibile, compatibilmente con la quantità di aria che può fornire la pompa, per controbilanciare nel vestito la pressione esterna.

ART. 58.

I palombari non devono emergere avvalendosi della galleggiabilità ottenuta mediante gonfiamento del vestito (salita a pallone). Essi devono manovrare la valvola dell'elmo in modo da alleggerire gradualmente il peso dello scafandro senza però acquistare movimento ascensionale.

I palombari debbono essere tirati a bordo lentamente, a mezzo della braca, in maniera da percorrere in media circa metri quattro al minuto, comprese convenienti fermate in rapporto alla profondità.

La guida od il palombaro saranno responsabili delle infrazioni alle disposizioni del presente articolo, in quanto siano all'uno od all'altro imputabili.

ART. 59.

Gli equipaggi e le squadre di lavoro hanno diritto a 24 ore di riposo dopo sei giorni di effettivo lavoro consecutivo.

CAPO VII.

Prevenzione degli infortuni
Cura degli ammalati ed infortunati.

ART. 60.

Se l'arruolato contrae malattia o è ferito per servizio della impresa, le spese di cura saranno a carico dell'armatore fino al limite massimo di giorni 120. Agli effetti della retribuzione lo stesso si considera come se continuasse ad essere imbarcato.

Se invece l'arruolato contrae malattia o si ferisce senza sua colpa, ma non per causa di servizio, il trattamento di cui al comma precedente sarà ridotto a giorni 80. L'armatore dovrà però anticipargli le spese di cura fino al limite massimo di cui al primo comma, con diritto di rivalsa. Se infine l'arruolato contrae malattia od è ferito per sua colpa, le spese della cura saranno a suo carico, ma l'armatore avrà l'obbligo di anticiparle fino al limite di cui al primo comma, con diritto di rivalsa. Agli effetti della retribuzione lo stesso si considera come non imbarcato.

In ogni caso l'armatore è tenuto al rimpatrio dell'arruolato al porto di armamento, qualora dopo il periodo di cura, esso non si trovi in condizione di riprendere il lavoro.

L'accertamento della causa di servizio deve essere fatto dal medico di porto, salvo il disposto degli articoli 67 e 69, ed all'estero dal medico di fiducia del Consolato Italiano competente.

ART. 61.

In caso di malattia o di infortunio, se il medico di porto o il medico di fiducia del Consolato Italiano competente giudica necessario il ricovero in ospedale dell'arruolato, questi non potrà rifiutare di entrarvi, sotto pena di decadenza da ogni diritto di cura a carico dell'armatore.

L'Autorità marittima od il Consolato Italiano competente faranno eseguire saltuariamente dal medico di porto o da quello fiduciario del Consolato accertamenti sullo stato di salute del ricoverato in ospedale od in casa di cura e ne chiederanno, appena possibile, la dismissione.

ART. 62.

Verificandosi infortuni professionali a palombari saranno applicate le istruzioni per il pronto soccorso (vedi allegato F).

ART. 63.

Dopo effettuate le reimmersioni, se prescritte dalle istruzioni di cui all'articolo precedente, qualunque sia la gravità del caso, e l'esito delle reimmersioni praticate, l'infortunato dovrà essere trasportato sulla nave deposito per le ulteriori cure immediate dalle istruzioni stesse.

ART. 64.

Ultimate le accennate cure, l'infortunato, ovvero, in caso di decesso, il di lui cadavere, sarà reimbarcato sull'unità sulla quale si è verificato l'infortunio e trasportato al più vicino porto o punto di approdo, sede di Autorità marittima, alla quale sarà presentata relazione dell'accaduto.

Dell'avvenuta denuncia l'Autorità marittima o quella consolare prenderà nota nel permesso speciale di pesca (allegato A) ovvero sul ruolo di equipaggio.

ART. 65.

Il medico di porto seguirà il decorso della malattia o della cura dell'infortunato e terrà conto dei dati raccolti per esprimere a suo tempo il proprio parere sulle conseguenza dell'infortunio, redigendo una dichiarazione definitiva che sarà annotata sul libretto personale dell'infortunato.

In caso di morte ne redigerà il referto, precisando in quanto possibile le cause fisiologiche del decesso.

ART. 66.

I palombari riconosciuti permanentemente inabili al servizio saranno esclusi dall'esercizio della loro professione e sarà loro ritirato il libretto personale.

ART. 67.

Contro le decisioni adottate dalla Commissione prevista dall'art. 32 nei riguardi dello stato sanitario dei componenti gli equipaggi e l'idoneità fisica dei palombari all'esercizio del mestiere, e, contro le decisioni del medico di porto nei casi contemplati dagli articoli 60 e 65 del presente Ordinamento, chiunque possa avervi interesse avrà facoltà di chiedere una visita superiore di controllo, che sarà effettuata da una commissione nominata dal direttore di sanità della Colonia o del Possedimento.

La spesa relativa andrà a carico di chi avrà richiesto la visita di controllo; però, se la visita è chiesta dal marittimo e non viene confermata la decisione della Commissione di cui all'art. 32, e quella del medico di porto, la spesa di cui trattasi andrà a carico dell'armatore.

ART. 68.

Allo scopo di assicurare agli infermi di malattie professionali dei palombari la massima unità e continuità di indirizzo e di trattamento curativo, uno dei medici in servizio presso gli ospedali coloniali principali della Libia, designato dal direttore dell'ospedale, sarà destinato in modo speciale alla cura delle malattie professionali dei palombari.

Il Governo del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo provvederà nel modo che riterrà più opportuno per il raggiungimento dello stesso fine.

CAPO VIII.

Inchieste pei casi d'infortunio.

ART. 69.

L'Autorità marittima locale, ed all'estero quella consolare competente, dopo aver preso le necessarie disposizioni per l'ulteriore assistenza dell'infortunato, procederà in ogni caso alla assunzione di sommarie informazioni sull'accaduto e darà notizia col mezzo più rapido alla Capitaneria dalla quale dipende, dei risultati delle informazioni stesse e delle previsioni del sanitario intorno alle conseguenze dell'infortunio ed alla durata dell'inabilità.

L'unità di pesca non potrà allontanarsi dal porto senza l'autorizzazione della Capitaneria competente, o del Consolato italiano, se all'estero.

ART. 70.

Nei casi seguiti da morte, da inabilità giudicata superiore a 30 giorni, ovvero nel caso che dalle informazioni sommarie fossero risultati fondati sospetti di dolo, colpa, negligenza od imperizia, a carico del capobarca e di altra persona imbarcata, si procederà ad inchiesta formale da una Commissione così composta:

il Comandante della capitaneria od un ufficiale di porto da lui delegato, presidente;

un ufficiale di porto od altra persona competente designata dal Comandante predetto, membro;

un medico di porto od altro sanitario designato dal Comandante stesso, membro.

La Commissione, ove lo ritenga opportuno, potrà farsi assistere dal medico dell'ospedale di cui all'art. 68.

Per il compimento dell'inchiesta saranno osservate le norme di cui al capoverso dell'articolo 129 del Regolamento per l'esecuzione della legge sugli infortuni degli operai sul lavoro, approvato con R. decreto 13 marzo 1904, n. 141, e modificato con decreto luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 638, estesi alla Libia rispettivamente con Regi decreti 25 maggio 1913, n. 668, e 18 marzo 1923-I, n. 397.

Qualora a richiesta dell'armatore o capobarca interessato il Comandante della Capitaneria competente acconsenta che l'inchiesta si effettui in luogo diverso da Rodi, Tripoli e Bengasi, le indennità eventualmente spettanti ai membri della Commissione saranno a carico dell'unità di pesca.

ART. 71.

Nel caso che non debbasi procedere ad inchiesta formale, ovvero nel caso che dall'inchiesta formale non siano emersi elementi di negligenza, imperizia, colpa o dolo, l'unità di pesca sarà autorizzata a riprendere il proprio esercizio.

In caso contrario essa sarà trattenuta a disposizione dell'Autorità giudiziaria locale la quale dovrà giudicare d'urgenza. In un caso o nell'altro, saranno spediti all'Autorità giudiziaria gli atti dell'inchiesta.

ART. 72.

Se debbasi procedere a formale inchiesta per infortunio occorso su unità di bandiera estera, ne sarà data preventiva notizia alla Autorità consolare interessata, che potrà assistere all'inchiesta stessa e farsi rilasciare copia degli atti relativi.

CAPO IX.

Assicurazioni ed indennità relative.

ART. 73.

E' istituita in Rodi la Cassa Italiana Assicurazione e Previdenza Sociale dei pescatori di spugne del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo e della Libia, presso la quale debbono essere assicurate, a cura ed a carico dell'armatore, tutte le persone che in qualsivoglia qualità, debbono imbarcare per la pesca delle spugne negli algamenti della Libia e del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo. E' fatta eccezione per i marittimi su navi inscritte nei porti del Regno, aventi obbligo di assicurare a norma delle leggi vigenti nel Regno.

L'ordinamento della predetta Cassa, la natura, la forma e l'entità della prestazione assicurativa formeranno oggetto di separati provvedimenti su proposta del Ministro per gli affari esteri, di concerto con quelli per le colonie e per le finanze, da emanarsi a termine dell'articolo 3, n. 1 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100.

ART. 74.

Sul permesso speciale di pesca di cui all'articolo 9 sarà registrato il numero, il luogo e la data del rilascio della quietanza comprovante il pagamento del premio di assicurazione e il relativo ammontare.

ART. 75.

E' vietato di impiegare persone dell'equipaggio e delle squadre di lavoro in mansioni diverse da quelle contemplate nella convenzione di arruolamento. In caso di infrazione il capo barca preposto alla direzione dell'unità di pesca sarà civilmente responsabile degli infortuni che potessero derivare dalla infrazione stessa, restando la Cassa Italiana Assicurazioni di cui all'art. 73 esonerata da ogni responsabilità.

ART. 76.

Indipendentemente dalle indennità che saranno liquidate dalla Cassa Assicurazioni a favore degli aventi diritto, nei casi di invalidità permanente assoluta o di morte, saranno direttamente a carico dell'armatore di unità con palombari le seguenti indennità suppletive per ogni palombaro infortunato:

a) in caso di invalidità permanente assoluta L. 1500;

b) in caso di morte L. 1000.

ART. 77.

Il pagamento delle indennità di cui all'articolo precedente, per il quale l'armatore è personalmente responsabile, potrà, occorrendo, essere eseguito coattivamente, con la procedura indicata dall'art. 57 del Codice per la Marina mercantile per la Libia e dall'art. 57 del Codice per la Marina mercantile per il Possedimento delle isole italiane dell'Egeo.

Con la stessa procedura saranno esigibili i crediti indicati dagli stessi articoli del Codice per la Marina mercantile per la Libia e per il Possedimento delle isole italiane dell'Egeo.

Potrà essere negata la spedizione e inibito l'esercizio della pesca alle unità, che, richieste, non abbiano provveduto al pagamento delle indennità o crediti di cui sopra.

CAPO X.

Controversie e loro risoluzione.

ART. 78.

La risoluzione delle controversie derivanti da rapporti contrattuali o dall'applicazione delle norme del presente Ordinamento fra armatori o capitani ed equipaggio, oppure tra armatori e capitano, è devoluta alle Autorità marittime indicate dall'art. 61 del Codice per la Marina mercantile per la Libia e dagli articoli 11 e 12 del Codice per la Marina mercantile per il Possedimento delle isole Italiane dell'Egeo.

E' competente per territorio l'Autorità marittima del porto di armamento, salvo alle parti di richiedere di comune accordo che la controversia venga risolta da una delle Autorità marittime di Tripoli, Bengasi e Rodi.

La competenza per valore e le norme procedurali sono quelle stabilite per le controversie fra marittimi imbarcati sulle navi addette al traffico.

CAPO XI.

Competenza in materia penale - Reati e pene.

ART. 79.

I contravventori agli articoli 9, 17, 22, 29, 34, 38, 45, 49, 51, 52, 56, 58, 62, 63, 64, 69, 73 e 75 saranno puniti con la ammenda da L. 200 a L. 3000. I contravventori agli articoli 5, 24 (2° comma), 25 (ultimo comma), 26, 27, 31, 46, 53, 54 e 55 saranno puniti con l'ammenda da L. 200 a L. 1000.

I contravventori agli articoli 3, 4, 13 (1° comma), 21, 36, 48, 50 e 59 saranno puniti con l'ammenda da L. 20 a L. 500.

Saranno passibili delle stessa ammenda coloro che si presentassero alle Autorità marittime dei porti abilitati al rilascio del permesso previsto dall'art. 9, senza la speciale autorizzazione delle Autorità del porto di armamento, giusta il disposto dell'art. 13.

Per ogni dichiarazione inesatta concernente le anticipazioni fatte ai palombari in base al disposto dell'art. 36, si applica l'ammenda da L. 200 a L. 3000 a carico del capitano e del palombaro responsabili.

ART. 80.

Per qualunque altra contravvenzione al presente Ordinamento non specialmente prevista si applica l'ammenda da L. 20 a L. 500.

ART. 81.

Il contravventore, prima dell'apertura del dibattimento di primo grado, può far domanda di oblazione, depositando una somma pari alla metà del massimo della pena stabilita dalla Legge. La domanda è presentata alla stessa Autorità marittima indicata nell'art. 78 la quale determina la somma da pagarsi a titolo di oblazione entro i limiti del minimo e del massimo della pena stabilita dalla Legge.

I contravventori devono pagare oltre la somma di cui sopra, le eventuali spese giudiziarie dovute fino al momento in cui il procedimento penale viene interrotto.

ART. 82.

Le Autorità marittime menzionate agli articoli 78 e 81, nel giudicare a norma degli articoli precedenti, potranno a loro insindacabile giudizio assegnare dei premi agli agenti operanti che si rendano particolarmente meritevoli per zelo e diligenza.

ART. 83.

Il prodotto delle ammende e delle oblazioni, detratte le quote eventualmente accordate agli agenti operanti, ed il ricavato della vendita degli oggetti confiscati, sono devoluti alla Cassa italiana assicurazione e previdenza sociale dei pescatori di spugne delle isole italiane nell'Egeo e della Libia.

ART. 84.

Ai marittimi condannati per diserzione, anche col beneficio della sospensione condizionale della pena, sarà inibito l'imbarco su unità addette alla pesca delle spugne per le due campagne successive a quella nella quale è avvenuta la diserzione.

ART. 85.

Il capobarca condannato per omicidio colposo o lesione colposa sarà sospeso dall'esercizio professionale per la durata massima di due campagne consecutive. In caso di recidiva gli sarà ritirata l'autorizzazione di capobarca.

ART. 86.

Le Autorità marittime indicate nell'art. 78, ciascuna entro i limiti della proprio circoscrizione, sono competenti a giudicare tutte le infrazioni previste nel presente Ordinamento con le norme di procedura stabilite per i reati marittimi, dai Codici per la Marina mercantile per la Libia e per il Possedimento delle isole italiane dell'Egeo.

Avverso le sentenze di condanna a pena pecuniaria superiore a L. 2.000 è ammesso appello al Tribunale competente entro i tre giorni successivi alla notifica della sentenza.

CAPO XII.

Disposizioni generali e transitorie.

ART. 87.

Agli effetti penali e disciplinari previsti dai Codici per la Marina mercantile della Libia e del Possedimento delle isole italiane dell'Egeo, le unità addette alla pesca delle spugne e le navi deposito, si considerano come navi e non come galleggianti.

ART. 88.

Le disposizioni del Codice per la Marina mercantile per la Libia e del Codice per la Marina mercantile per il Possedimento delle isole italiane dell'Egeo, in materia di diserzione, sono applicabili ai marittimi imbarcati su unità di bandiera italiana per la pesca delle spugne negli algamenti del possedimento delle isole italiane dell'Egeo e della Libia

ART. 89.

Gli armatori che alla data di entrata in vigore del presente Ordinamento avessero alla propria dipendenza capibarca e persone d'equipaggio non in regola con le disposizioni di cui alla lettera c) dell'art. 23 ed al primo comma dell'art. 26, dovranno provvedere a regolarizzare la loro posizione entro due anni dalla data su citata e cioè per una metà almeno dei suddetti marittimi nel primo anno, e per i rimanenti nel secondo.

ART. 90.

E' data facoltà al Governo della Libia di stabilire anno per anno l'obbligo che tutto o parte del quantitativo di spugne grezze pescato debba subire una prima lavorazione in colonia

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia
Imperatore d'Etiopia:

Il Ministro per le colonie:
LESSONA

Il Ministro per gli affari esteri.
CIANO

" Io sono sindacalista fascista: intendo cioè che le tre grandi attività del Fascismo siano queste: Partito, quindi amministrazione dei Comuni, delle Provincie, propaganda politica, opera di coltura, tutto quello che serve, in una parola, a tenere inquadrate spiritualmente le nostre forze; Milizia e cioè difesa armata del Regime; e finalmente Sindacalismo ossia elevazione delle masse che lavorano; elevazione con il nostro metodo della necessaria severità della disciplina che evita la lusinga e sopratutto la menzogna.
Non dobbiamo, cioè, promettere più di quello che siamo matematicamente sicuri di poter mantenere ,,.

MUSSOLINI

La situazione economica nella provincia di Tripoli nel trimestre ottobre-dicembre 1937

Permesse.

Il trimestre testè trascorso è stato di rilievo per la ultimazione di importanti raccolti, i cui prodotti vanno gradatamente passando all'industria per la lavorazione o al commercio per la vendita sui vari mercati della Provincia. Ovunque quasi terminata la raccolta delle olive, assai soddisfacente anche nel territorio della Provincia di Tripoli quella dei datteri che ha dato buoni risultati insieme a quella degli agrumi, tutt'ora in corso. Il cospicuo raccolto delle olive è entrato così nella fase lavorativa e i numerosi frantoi indigeni, al pari degli oleifici meccanici di tipo europeo, svolgono alacre attività che fa prevedere una resa in olio e sanse abbondante, rispetto alla campagna precedente.

Il prodotto degli agrumeti dei giardini indigeni e sui terreni di avvaloramento è avviato ai principali mercati dove viene totalmente esitato permettendo agli agricoltori di realizzare apprezzabili guadagni.

Per i cereali sono proseguiti ovunque durante il trimestre i lavori di semina.

Le Autorità locali hanno provveduto alla distribuzione del seme che risulta in massima parte utilizzato.

L'andamento stagionale del trimestre, di cui riportiamo qui di seguito i dati della piovosità, deve considerarsi discreto:

Località	Totale trimest. luglio settemb.	ottobre	novemb.	dicemb.	Totale trimest. ottobre dicemb.
Tripoli . .	5,3	16,8	34,5	92,1	143,4
Zuara Mar.	13,3	38,0	10,0	86,8	134,8
Pisida . .	10,9	29,6	6,8	25,0	51,4
Azizia . .	11,3	20,3	9,1	7,9	37,8
Sabratha .	11,1	37,8	5,6	33,8	77,2
Zavia . .	3,7	29,4	17,0	92,8	139,2
Garian . .	16,2	42,1	18,7	16,8	77,6
Tarhuna. .	8,0	29,0	12,7	7,4	49,1
Mizda . .	12,1	7,5	7,5	16,1	31,1

Nelle località della provincia di Misurata i corrispondenti dati sono stati:

Homs . .	4,0	46,7	9,5	18,4	74,6
Buer. el Hsun	9,0	4,2	0,0	16,1	20,3
Sirte. . .	?	39,7	20,8	31,8	92,3
Misurata C.	0,4	71,7	10,2	54,0	135,9
Beni Ulid .	15,0	0,0	0,0	0,0	0,0

I venti nordici, piuttosto violenti sulla costa, hanno ostacolato talvolta le culture indigene delle oasi, senza recare però danni apprezzabili.

I pascoli si presentano ovunque discreti. Nel complesso il patrimonio zootecnico si ritiene, che sia rimasto stazionario; rarissimi sono stati i casi di malattia riscontrati nell'intero trimestre.

In dipendenza della terminata raccolta dei principali prodotti agricoli le industrie della provincia e in particolare gli oleifici e i molini, hanno ripreso con intenso ritmo le attività e sono sorti durante il trimestre nuovi oleifici attrezzati anche con criteri moderni.

Gli scambi commerciali fra i vari mercati della Colonia sono egualmente in crescente sviluppo in conseguenza della compra-vendita dei prodotti raccolti durante il trimestre in esame.

PASTORIZIA ED AGRICOLTURA

Pastorizia

Come abbiamo scritto nelle premesse i pascoli si presentano ovunque sufficienti all'alimentazione del bestiame le cui condizioni possono considerarsi soddisfacenti su tutti i circondari della Provincia.

A Zavia, ha seguitato a dare buoni risultati l'allevamento del bestiame da latte; il prodotto è stato come di consueto completamente esitato in Zavia e a Tripoli tramite la Latteria Sociale.

In tutto il circondario di Zavia il patrimonio zootecnico rilevato durante il trimestre risulta così composto: bovini n. 6.230, cammelli 3.500, cavalli 1.000, muli 15, asini 1.316, ovini 20.000 e caprini 7.650.

Nel circondario di Zuara i pascoli sono stati particolarmente beneficati da ripetute precipitazioni dando così modo al bestiame di stanza, di mantenersi in ottime condizioni.

Migliori, date le condizioni naturali delle regioni, i pascoli del Gebel, specialmente lungo gli uidian della Ghibla in cui i greggi si sono mantenuti particolarmente buoni. Durante il trimestre hanno seguitato a funzionare nella regione del Gebel buone stazioni di monta taurina che concorreranno alla ricostituzione del patrimonio zootecnico duramente provato dalla siccità dell'estate decorsa.

Cerealicoltura

Durante il trimestre si è provveduto ovunque di lavori di semina.

Così nel circondario di Sugh el Giuma la semina ha avuto inizio in ottobre; quivi ha avuto anche luogo da parte dei vari Municipi la consegna agli indigeni del grano da semina «Mentana» in gran parte seminato.

Nella Gefara e nel Gattis sono state portate a termine le abbondanti semine eseguite da parte dei concessionari e degli indigeni.

Favorevoli si sono mostrati per i lavori di semina le condizioni meteorologiche nel circondario di Zuara; le pioggie cadute nel mese di dicembre hanno beneficato specialmente i terreni arati già pronti per la semina ormai condotta a termine in tutto il circondario.

Anche nel circondario del Garian la semina dei cereali ha avuto termine e molti indigeni hanno adottato mezzi di lavorazione assai più razionali Nelle Residenze di Garian e di Jeffren sono stati distribuiti da parte del Consorzio Agrario notevoli quantitativi di frumento. In tutta la regione gebelica si fanno buone previsioni di raccolta, specialmente se la pioggia seguiterà a favorire l'andamento delle colture.

Olivicoltura

Il buon esito della campagna previsto coi precedenti notiziari non ha lasciato delusi gli agricoltori nazionali e indigeni che qualificano il raccolto eccezionalmente abbondante, sebbene questo non sia stato ovunque integralmente ultimato.

Nella zona di Sugh el Giuma il raccolto finora valutato ammonta a 10.000 quintali di olive.

Sebbene non si conoscano ancora i dati della produzione delle olive, particolarmente abbondante viene considerato il raccolto nel circondario di Zavia, dove nei soli giardini indigeni si contano oltre 30.000 piante di olivi produttivi, in rapporto alla giovane età dettero egualmente abbondante raccolto le piantagioni delle concessioni.

Anche nel circondario di Zuara il prodotto è stato soddisfacente e venne esitato a prezzi favorevoli. Tuttavia la produzione non è ancora sufficiente a soddisfare il fabbisogno di olio della popolazione dell'intero circondario per cui su quei mercati sono già affluiti notevoli quantitativi di olio provenienti dal Gebel e dalla zona orientale.

Il buon raccolto avutosi nella regione gebelica è già stato in parte lavorato dai numerosi frantoi indigeni e per quantitativi ingenti dall'olificio meccanico impiantato a Tigrinna di cui scriveremo nella parte «Industria» del notiziario; d'altro canto poterono esportarsi rilevanti quantitativi di olive anche nei vari centri costieri della provincia e specialmente a Tripoli.

Nelle regioni montane del territorio di Nalut il raccolto delle olive fu parimente soddisfacente ad eccezione del Distretto di Nalut ove è stato scarso.

Palmeti e colture delle oasi

Durante il trimestre in esame ha avuto ovunque termine la raccolta dei datteri che ha pienamente corrisposto alla previsione dei trimestri decorsi. Oltre al prodotto delle principali oasi della costa sono affluiti ai mercati, e specialmente a quello di Tripoli, le pregiate qualità dei datteri del Fezzan e di altre regioni del Sud, di cui apprezzabili quantitativi sono stati esportati nel Regno.

Passando all'analisi delle produzioni avutesi nei vari circondari, sebbene non se ne conoscano ancora tutti i rispettivi quantitativi, si sono avuti i seguenti risultati:

a Sugh el Giuma il raccolto è stato giudicato buono;

nella circoscrizione di Zavia le oasi ivi esistenti hanno dato una produzione di circa q.li 33,100; durante la campagna del legbi sono state incise in tutto il circondario in complesso n. 1.400 palme di cui 627 nel territorio di Zavia, 245 a Sorman e 528 a Zanzur. Poichè una palma dà in media 500 litri di legbi, si deduce che la produzione sia stata di circa 7.000 hl.; di essa 1/3 si calcola che sia stato consumato sul luogo e 2/3 esportati a Tripoli e a Garian. I prezzi di vendita per l'esportazione hanno oscillato sulle 55-60 lire all'hl.; quelle al minuto nelle mescite indigene non hanno superato le lire 1 a litro.

Anche nel circondario di Zuara la raccolta dei datteri è stata ultimata con buoni risultati.

Sui mercati della regione Gebelica affluirono durante il trimestre, datteri pressati in quantità, che furono di alimentazione degli indigeni.

Nel circondario di Nalut la produzione dei datteri viene stimata particolarmente buona anche qualitativamente.

Per la produzione del tabacco, di cui fu scritto ampiamente nel precedente notiziario, viene comunicato che nel circondario del Garian furono raccolti nel trimestre circa quintali 2.866 di foglie di cui 2.486 dovuti all'Azienda A.T.I. di Tigrinna, che occupa prevalentemente manodopera nazionale, e 400 all'Agenzia dei Monopoli, mentre per la zona di Sugh el Giuma la produzione del trimestre è stata valutata a circa 1.200 q.li.

La coltivazione del ricino va sempre maggiormente estendendosi nel territorio di Jeffren ove le colture trovano condizioni particolarmente favorevoli.

La coltura della henna ha seguitato ad interessare scarsamente l'indigeno stante le difficoltà della esportazione alla quale il prodotto viene principalmente destinato. Non si conosce l'esito della campagna, che com'è noto ha termine con le prime pioggie; soltanto notizie private fanno ascendere il raccolto a circa q.li 2.000.

Produzioni ortofrutticole

Di particolare rilievo la produzione degli agrumi che ha dato ovunque buoni risultati.

Negli agrumeti di alcune concessioni del circondario di Zavia la produzione di aranci, mandarini e limoni è stata parimenti discreta, specialmente a Zavia e Sorman.

La maggior produzione di agrumi si è avuta però nel circondario di Tripoli ove le aziende di avvaloramento dispongono di vasti agrumeti molti dei quali ormai in piena produzione. Per quanto attiene alla valutazione quantitativa dei prodotti inviati ai mercati rimandiamo al relativo capitolo «Commercio».

Buona la produzione delle patate specialmente nei due circondari di Sugh el Giuma e Tripoli alla quale hanno notevolmente contribuito le produzioni indigene delle oasi.

Appena apprezzabile è invece la produzione [illegible] nel circondario di Zavia, quivi i [illegible] quantitativi prodotti nelle aziende agricole di avvaloramento vengono in gran parte consumati dalle famiglie dei concessionari i quali dedicano invece maggiore attività alle colture degli alberi da frutto (agrumi, mandorli, albicocchi ecc.) l'andamento delle quali si presenta normale.

Anche nelle oasi di Sabratha le colture della cipolle, carote, ravanelli, finocchi, ecc. è piuttosto modesta. Ugualmente al Garian le condizioni di tali produzioni si mantengono stazionarie a causa delle scarse risorse idriche della regione.

L'indice più eloquente dell'andamento generale di dette colture nell'intera provincia è costituito però dall'entrata ai vari mercati dei principali prodotti, di cui vengono riportati i rispettivi quantitativi nei prospetti che seguono.

Produzioni vitivinicole ed affini

Le condizioni delle colture della vite sono normali in tutto il territorio della provincia Nel vigneti sono tutt'ora in corso le arature e le potature e l'andamento stagionale fa prevedere fin d'ora migliori risultati di quelli mediocri della campagna decorsa.

Attività pescherecce

Si conferma quanto è stato già osservato in merito nel notiziario precedente. L'attività peschereccia ha registrato come di consueto in questa stagione, una notevole depressione a causa delle condizioni del mare che non hanno permesso ai pescatori di dedicarsi alla pesca; conseguentemente il quantitativo di pesce portato sul mercato è stato inferiore a quello del trimestre decorso e quindi insufficiente a coprire l'intero fabbisogno della popolazione che ha dovuto orientarsi verso altri prodotti. Modesta la pesca effettuata nel trimestre nelle acque di Zavia.

Nulla vi è da segnalare circa l'attività delle tonnare, che cessa com'è noto, nel terzo trimestre dell'anno.

Sempre a causa delle sfavorevoli condizioni del mare, dopo i 1.025 kg. di spugne pescate nel mese di ottobre, la pesca nei mesi successivi ha reso soltanto kg. 199 di prodotto. In complesso quindi 1.244 kg. di spugne il cui costo è sceso a L. 60-70 al quintale.

ARTIGIANATO - INDUSTRIA - COMMERCIO

Come nel trimestre precedente l'artigianato del capoluogo ha seguitato a svolgere crescente attività specialmente per quanto riguarda la fabbricazione di accessori per gli immobili in funzione dell'accelerato ritmo lavorativo dell'edilizia. Va notato a proposito la creazione di nuove aziende artigiane (falegnamerie, officine meccaniche, fornaci di calce, ecc.) che intravedendo buone prospettive di lavoro hanno ottenuto la necessaria autorizzazione governativa per l'esercizio della loro attività in Tripolitania.

In conseguenza del buon andamento della campagna olivicola sono sorti altresì nuovi piccoli oleifici di tipo artigiano che unitamente ai numerosissimi frantoi indigeni hanno iniziata la spremitura delle olive che hanno una resa di olio qualitativamente superiore a quella ottenutasi nella campagna decorsa.

Una certa depressione a seguitato a notarsi invece durante il trimestre nel caratteristico artigianato indigeno (lavori di argento, cuoio, avorio ecc.) l'attività del quale tende però a riprendersi in vista del prossimo periodo fieristico in cui ha luogo il maggior afflusso di turisti.

Sempre modesta l'attività artigiana degli altri centri della provincia, come a Sugh el Giuma dove l'artigianato si limita alla fabbricazione di attrezzi agricoli rudimentali. A Zavia l'attività artigiana sopperisce alle esigenze della popolazione locale producendo oltre agli attrezzi agricoli, calzature e indumenti per indigeni che vende a Tripoli e nei paesi circostanti.

A Garian invece durante l'intero trimestre l'artigianato ha prodotto i seguenti lavori:

	pezzi	da L.	a L.
Striscie di tenda . . .	18	40,—	60
Terracotta . . .	5000	0,60	4
Tappeti israeliti . . .	22	60,—	160
Hemel	15	185,—	260
Grari	25	30,—	45

A Mizda:

Tappeti n. 70; Bisacce per orzo n. 600; Tessuti di pelo di cammello per tende n. 500; Selle per cammello n. 120; Borse e tascapani vari n. 300; Cuscini n. 15.

Il maggiore numero degli esercizi industriali della provincia, che, com'è noto, si concentra nel capoluogo, ha registrato una maggiore attività dovuta al graduale aumento della popolazione civile. L'attività edilizia va sempre più sviluppandosi occupando cospicui quantitativi di manodopera indigena e di maestranza nazionale. Furono condotte a termine anche durante il trimestre in esame numerose abitazioni di uso civile, scuole e caserme nei vari centri della provincia. I materiali occorrenti all'industria edile oltrechè dall'importazione furono forniti anche dalle industrie che provvedono in loco alla fabbricazione di laterizi, alla estrazione della pietra, alla produzione della calce, ecc. industrie queste che, sempre in funzione dell'edilizia, hanno registrato uno sviluppo considerevole, insieme all'industria ed all'artigianato del legno, del ferro, ecc.

L'industria dei mobili, quella delle arti grafiche, le concerie, i calzaturifici, l'industria del gas, l'industria elettrica, la cartaria le meccaniche, i pastifici e i panifici i saponifici e le piccole fabbriche dei detersivi sono andate gradatamente sviluppandosi in funzione dell'aumentato fabbisogno. In rapporto all'andamento stagionale hanno registrato invece minore attività che nel trimestre passato le industrie del freddo, della birra e delle bevande gassose.

Attivissimi gli oleifici in tutto il territorio della Provincia, in cui sono sorti altresì durante il trimestre nuovi impianti che anche di tipo artigiano debbono logicamente rientrare in questo capitolo per l'attrezzatura razionale che li distinguono dai rudimentali frantoi indigeni.

Sono così entrati in lavorazione insieme ai frantoi indigeni gli impianti maggiori di Zuara alcuni dei quali sono ancora in attività; la resa in olio e sanse è stata giudicata soddisfacente ed il prodotto fu in parte venduto in quel mercato e in quantitativi maggiori inviato a Tripoli. Sempre a Zuara il prezzo dell'olio durante il trimestre si mantenne fra L. 6,50 e 7.

Merita speciale menzione il modernissimo oleificio meccanico impiantato a Tigrinna della Azienda A. T. I. per l'estrazione, la purificazione e la chiarificazione dell'olio. La perfetta attrezzatura dell'impianto ha permesso di ottenere risultati qualitativi e quantitativi finora non ottenuti dagli oleifici indigeni e nazionali ivi esistenti. Le sanse vengono sfruttate al massimo senza danneggiare la bontà dell'olio consentendo ai coloni di avere una maggiore resa sul prodotto che portano in lavorazione.

Poco può dirsi circa le altre industrie dei vari centri della provincia; ad Azizia l'estrazione delle cave di pietra rallentò in relazione a minori richieste. A Zavia hanno seguitato a lavorare i piccoli molini a trazione animale ed i rudimentali panifici che provvedono al fabbisogno della popolazione indigena. Maggior lavoro in dipendenza dell'aumentata attività edilizia, hanno avuto le due fornaci di calce ivi esistenti che in questo periodo lavorano quasi ininterrottamente, utilizzando calcare proveniente dalle vicine cave dando una produzione media di circa q.li 60 di calce sfiorita messa in commercio a L. 4,50-5 al quintale; nella regione esistono inoltre numerose fornaci di tipo indigeno, capaci di produrre da 50 a 400 q.li di calce in una sola cottura, e che vengono accese saltuariamente a seconda della richiesta aumentata durante il trimestre per le ragioni sopradette; le cave di pietra, assai numerose in quella regione, hanno seguitato a lavorare attivamente onde soddisfare la forte richiesta di pietrame necessario ai lavori di costruzione.

Anche al Garian i molini, i pastifici ed i panifici hanno continuato la loro attività come nel passato.

Nulla può aggiungersi oltre quanto scritto nel precedente notiziario in merito alle attività industriali del circondario di Nalut.

Come nel trimestre decorso le attività commerciali hanno avuto avuto ovunque un notevole impulso nel buon andamento della campagna agricola.

Inoltre molti traffici sono in continuo sviluppo a causa della accrescluta attività edilizia, che attinge materiali diversi (pietra, calce, cemento, laterizi, vetro, materiale elettrico ed idraulico infissi, lavori in ferro, reti ecc.) sia dall'importazione che dalle numerose trazioni in loco.

Questo aumento di attività commerciali non si è soltanto verificato nel capoluogo che ha preminenti funzioni di emporio e di principale centro industriale ma in ogni regione della Provincia e in particolare nei centri collegati da autostrade e in quelli toccati dalla strada litoranea che ha valso ad incrementare in modo notevolissimo le relazioni commerciali con la confinante Cirenaica e quelli regionali con la vicina Tunisia.

Per l'analisi dei traffici commerciali svoltisi nei vari circondari e nel capoluogo valgono i relativi prospetti delle importazioni e delle esportazioni dei principali prodotti, che seguono.

Nel circondario di Zavia e specialmente a Sorman le compre-vendite di bestiame sono state numerose; nell'intero trimestre furono venduti n. 37 vitelli, n. 142 vacche, n. 4.384 capre, n. 3,160 pecore, n 1.630 cammelli, n. 51 cavalli e n. 267 asini. Le contrattazioni dei prodotti agricoli avutesi nel trimestre superano in numero e valore quelle avutesi nel trimestre precedente.

Anche a Zuara le contrattazioni di bestiame precedente trimestre ed hanno sostituite in parte quelle consuete della lana, il commercio della quale viene segnalato come completamente cessato.

I prezzi praticati su quella piazza per i generi di prima necessità sono riportati in prospetto a parte.

Al Garian la compra-vendita del bestiame ha dato i seguenti risultati: bovini n. 391, caprini 1.359, ovini 861, cammelli 135, cavalli 1 ed asini 29 di cui furono macellati 147 bovini, 164 ovini, 273 caprini, 44 cammelli e 24 suini. Viene in proposito segnalato che il servizio delle macellazioni si è maggiormente perfezionato con la destinazione del veterinaio.

Il commercio carovaniero si mantiene particolarmente attivo specialmente tra la Ghibla e il Fezzan.

I traffici fra il territorio di Nalut e quello della Reggenza hanno subito una flessione non lieve, mentre permangono regolari quelli colla costa come risulta dal relativo prospetto allegato.

Circa il movimento commerciale verificatosi sulla piaza di Tripoli si riporta qui di seguito il prospetto dei principali prodotti stagionali entrati al mercato nell'intero trimestre:

Prodotti	Ottobre	Novembre	Dicembre
Datteri pressati, a ramo e maturi q li	1153,50	644,10	964,00
Cipolle »	1065,50	767,22	430,40
Patate »	25,27	1034,53	1420,98
Peperoni dolci »	89,26	195,95	53,00
Pomodori »	111,79	25,91	—
Cavoli »	120,89	287,74	411,25
Limoni n.	68980,00	83000,00	76820,00
Aranci »	3600,00	q.li 253,04	q.li 600,50
Zucchini »	137500,00	» 76,17	» 870,00
Erba medica q.li	128,00	123,00	139,00
Foraggio »	205,00	163,00	221,00
Henna »	24,00	14,50	400,00
Paglia »	451,00	602,00	470,00

Come nel trimestre precedente si è notato nel mercato una minore disponibilità di uova il cui prezzo si è mantenuto elevato in funzione dell'aumentato consumo.

Il commercio d'importazione continuò ad essere incrementato da cospicui quantitativi di genere alimentari, materiali da costruzione ecc. e di cui riportiamo qui di seguito i quantitativi delle merci di maggior consumo:

Merci considerate	PESO NETTO IN QUINTALI			
	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale del trimestre
Farina frum. e farinette	16374,35	16954,38	17122,97	20491,70
Zucchero semolato. .	785,04	1746,94	1360,08	3892,06
Olio d'oliva .	107,50	154,17	9,50	271,15
Ferri e acciai	7911,74	2520,80	3193,40	13625,94
Lastre di ferro, acciaio	196,06	17,93	—	213,99
Legname rozzo o segato	14376,49	9059,26	14230,19	37665,94

SERVIZI ED ATTIVITA' VARIE

Trasporti marittimi

Il movimento della navigazione ha seguitato durante il trimestre in esame ad essere incrementato da un maggior numero di navi arrivate e partite ed è risultato pure in aumento il contingente delle merci trasportate.

Nel porto di Zuara hanno fatto scalo 9 piroscafi italiani che hanno sbarcato 68 tonn. di merce varia ripartendone con un carico di complessive tonn. 235. Nessun passeggero è giunto o partito con i piroscafi anzidetti. Solo due passeggeri sono transitati con altri piroscafi.

Trasporti aerei

Riportiamo i dati relativi alle due linee aeree gestite dall'Ala Littoria che compiono rispettivamente i percorsi Tripoli-Roma-Tripoli e Tripoli-Bengasi-Tripoli:

TRIPOLI-ROMA-TRIPOLI

MESI	N. aeromob.			N. passeggeri			Kg. Bagagli			Kg. Posta e giornali			Kg. Merci		
	Arr.	Part.	Tot.	Arr.	Part.	Tot.	Arr.	Part.	Tot.	Arr.	Part.	Tot.	Arr.	Part.	Tot.
Ottobre	39	39	78	292	290	582	3968	2413	6381	5487	1246	6733	1192	275	1467
Novem.	38	37	75	268	277	545	3495	3280	6775	7638	1629	9267	1433	173	1606
Dicemb.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale del trim.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

TRIPOLI-BENGASI-TRIPOLI

Ottobre	13	14	27	121	121	242	1336000	1366000	2702000	256170	943680	1199850	146450	1145775	1292225
Novem.	15	14	29	106	128	234	1265000	1562000	2827000	290790	1554167	1844957	127480	771050	898530
Dicemb.	16	17	33	153	153	306	2229000	1839000	4068000	695625	1416875	2112500	266600	586880	853480
Totale del trim.	44	45	89	380	402	782	4830000	4767000	9597000	1248585	3914722	5158307	540530	2503705	3044235

Comunicazioni interne

Su tutte le autostrade della Provincia seguitò a notarsi anche nel corso del trimestre in esame un maggior traffico di automezzi specialmente dovuto, per quanto riguarda al trasporto di persone, ai servizi automobilistici istituiti dalle Ferrovie, i quali per regolarità e comodità hanno sempre incontrato i migliori consensi della popolazione nazionale e indigena. Un maggior traffico si è verificato altresì sul trasporto di merci su tutte le strade della provincia in dipendenza della terminata raccolta dei prodotti agricoli di cui ingenti quantitativi affluirono ai rispettivi luoghi di lavorazione o sui principali mercati di vendita, anche cogli automezzi delle principali imprese private le quali realizzano tutte sufficienti guadagni.

A causa del migliorato servizio autotrasporti di persone si è notato una minore affluenza di passeggeri sulle linee ferroviarie che si sono mostrate meno celeri e meno comode del moderno servizio di torpedoni disimpegnato egualmente delle Ferrovie della Tripolitania. Così da Zavia, allacciata con Tripoli sia con la linea ferroviaria che con la linea automobilistica, i viaggiatori, hanno preferito servirsi dell'ultimo che offre maggiori comodità e raggiunge il capoluogo impiegando minor tempo. per il trasporto di persone vi sono inoltre a Zavia due corrieri gestite da privati che compiono il servizio di andata e ritorno sulla linea Tripoli-Zavia-Sorman e di cui si servono quasi esclusivamente gli indigeni. Vi è inoltre un modesto servizio di noleggio autovetture gestito da un nazionale.

Anche nel circondario di Garian i servizi degli autotrasporti hanno seguitato a funzionare regolarmente; quivi sono in corso di ultimazione i lavori per una nuova rete stradale nella zona delle palazzine ufficiali.

In generale anche nei centri più lontani del capoluogo si è notato un maggiore traffico di automezzi, sebbene questo raggiunga il suo massimo nel periodo fieristico, per l'affluenza dei turisti.

Servizi pubblici

In dipendenza del maggior ritmo lavorativo verificatosi in ogni ramo dell'economia si è notata nel complesso una maggiore attività dei servizi pubblici della provincia.

Zavia è fornita di un acquedotto, gestito dal Municipio, che viene alimentato dal pozzo della stazione ferroviaria ed a cui sono allacciati attualmente n. 37 utenti.

A Zuara l'acquedotto esistente ha fornito 7.360 mc. di acqua, mentre l'azienda elettrica del Lomuscio ha seguitato a funzionare con sufficiente regolarità.

Sempre regolare il funzionamento degli acquedotti di Garian, Jeffren e Giado portati a maggior potenzialità e capaci ormai di soddisfare le accresciute esigenze civili e militari. A Garian sarà quanto prima rimessa nell'acquedotto la nuova sorgente di Ain-Burscian che aumenterà di circa 22 mc. la disponibilità idrica.

La centrale elettrica di Garian ha provveduto al collocamento in opera, di due nuovi motori indispensabili per fornire l'energia elettrica anche durante il giorno, tanto più che è già stata inaugurata la linea che trasporta la energia a Tigrinna per gli stabilimenti industriali dell'A.T.I. ed a Mgar per l'estrazione dell'acqua da quelle sorgenti che alimentano quel centro di colonizzazione.

A Jeffren è stata costruita una nuova centrale elettrica con due motori da 40 H. P. ed è stata ampliata la rete di distribuzione urbana.

A Giado è in corso di ultimazione la nuova centrale elettrica. Tutti gli altri servizi pubblici nel territorio del Commissariato funzionano regolarmente.

Nel trimestre la centrale elettrica di Garian ha prodotto la seguente energia: KW 47.830 di forza motrice, KW. 6.700 di luce per illuminazione pubblica e privata, ed oltre 11 quintali di ghiaccio esitato per i bisogni della popolazione.

Per quanto attiene al movimento turistico della provincia, questo non è ancora nella fase di maggior intensità la quale come noto, coincide col periodo fieristico. Nondimeno le importanti crociere di piroscafi italiani ed esteri arrivati durante il trimestre fecero affluire a Tripoli numerose comitive di turisti, che portarono una maggiore attività specialmente nel settore dei servizi automobilistici.

Di maggior rilievo invece, il movimento turistico a Garian e a Jeffren dove hanno seguitato a funzionare con la consueta regolarità i due alberghi municipali «Gebel» e «Rumia».

A Nalut il turismo ha registrato una discreta ripresa ed hanno transitato da e per Gadames 49 italiani, 24 tedeschi, 2 belgi, 3 polacchi, 2 cecoslovacchi, 1 spagnuolo 7 francesi e 2 inglesi.

LAVORI PUBBLICI

Le opere edilizie pubbliche del capoluogo in corso di costruzione hanno seguitato ad occupare durante il trimestre rilevanti aliquote di manodopera nazionale ed indigena, che ha trovato altresì larga possibilità di lavoro nella sistemazione delle nuove strade provinciali, nelle costruzioni numerose, nelle opere di manutenzione municipali, nei lavori idrici, di giardinaggio ecc.

A Zuara è stato ultimato il getto in mare di una serie di blocchi di cemento a protezione del molo principale del porto.

Al Garian sistemata nel trimestre la zona attigua alle palazzine ufficiali costruite per conto dell'INCIS, come pure sono stati ultimati lavori di costruzione di un tratto di strada belvedere attigua alle nuove palazzine alloggi impiegati, ed eseguiti lavori vari di sistemazione nel centro abitato e di costruzione di aree giardinate a cura del Municipio.

Così a Jeffren sono stati ultimati durante il trimestre i lavori di costruzione del nuovo acquedotto. Sono stati inoltre eseguiti a cura del Municipio e delle OO. PP. altri lavori di sistemazione di minore entità nel centro abitato.

Anche a Giado sono stati terminati nel trimestre i lavori per la costruzione del nuovo acquedotto con la centrale idrica di Tumotga.

A Mizda sono stati eseguiti i lavori vari di ripulitura dei pozzi principali della Ghibla ed altre opere di ordinaria manutenzione del centro abitato.

Prezzi praticati sulla piazza di Zuara da ottobre a dicembre 1937-XVI:

Denominazione	Unità di misura	PREZZO massimo L.	PREZZO minimo L.
Grano duro . .	Quintale	135,—	145,—
Orzo	»	106,—	115,—
Olio	Litro	6,—	6,50
Farina . . .	Quintale	156,—	190,—
Semolà . . .	»	240,—	250,—
Lana	»	1200,—	1500,—
Carbone vegetale	»	35,—	40,—
Legna da ardere	« Sceka »	4,—	8,—
Pasta. . . .	Kg.	2,75	3,70
Pollame . . .	Cadauno	5,—	9,—
Uova	»	0,25	0,35

Merci importate durante il trimestre ottobre-dicembre 1937-XVI:

Denominazione della merce	Quantità in Q.li	Valore
Zuara		
Formaggio	2,60	1969
Latte sterilizzato . . .	5,80	1200
Vino	100,89	10600
Conserva di pomidoro . .	151,25	45600
Semi non oleosi . . .	10,—	1100
Pasta di frumento . . .	28,08	6936
Farina di frumento . . .	299,—	55720
Pesci preparati sott'olio . .	1,85	1980
Carni preparati . . .	2,80	1300
Fez di lana . . . n.	864	1700
Riso	200,—	30000
Candele	6,10	776
Acciughe salate . . .	0,38	350
Cordami di canapa . .	11,81	5566
Vele per bastimenti . . .	3,84	9365
Lavori in legno per bastimenti	0,69	588
Caramelle e dolciumi . .	1,02	856
Macchine.	1,92	800
Masserizie	10,50	70650
Spugne gregge. . . .	11,55	70600

Denominazione della merce	Quantità in Q.li	Valore
Pisida	Kg.	
Barracani di lana	12	300
Fez	1,200	120
Tessuti di seta artificiale	20	810
Tappeti di lana	12	250
Tessuti di cotone	3	210
Oggetti di cotone cuciti	3,300	225
Manufatti di Lana	7,600	500
Aesci salati	4,400	140
Stuoie	4	60
Datteri	10	40
Dolciumi	5,600	55
Sigarette	0,050	10
Lavori in pelle	8	50
» » legno	0,300	10
Coperte di lana	1,500	100
Tessuti cuciti di lana	1,900	125
» di lana	3	100
Lavori in ferro smaltato	2,500	50
» » »	3	20
Scarpe per ragazzi	1	20
Cappelli di feltro	4	130

Quantitativi delle merci importate nel territorio del Commissariato Circondariale di Nalut, durante il trimestre ottobre-dicembre 1937:

Genere della merce importata		Quantità	Valore L.
Olio	litri	600	3600
Sapone	kg.	2000	4600
Pelli	»	500	1250
Arachidi	»	2500	7500
Peperoni	»	1200	6000
Tela	»	80	8000
Tappeti kerman	m. q.	45	5850
Vetri	casse	—	—
Ceci	kg.	—	—
Riso	»	—	—
Baraccani	numero	150	18000
Caffè	q.li	6	4800
Taglie	numero	125	3125
Zucchero	kg.	35000	105000
The	»	3000	60000
Coperte tunisine	numero	60	2400
Droghe	» kg.	1200	4200
Liquori	casse	—	—
Portafogli	numero	100	800
Valore totale		L.	234325

Merci esportate durante il trimestre ottobre-dicembre 1937-XVI:

Denominazione della merce	Quantità in Q.li	Valore
Zuara	Q.li	
Lana grezza sudicia	753	868552
Fusti di legno vuoti	3,68	240
Sparto grezzo	1288,70	50335
Spugne	8,18	26300

La situazione economica nella provincia di Bengasi nel trimestre ottobre-dicembre 1937

ATTIVITA' AGRICOLA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Produzione viti-vinicola ed affine.

Con la caduta delle prime piogge si è notata una ripresa dell'attività vegetativa delle colture arboree in genere.

In questo periodo gli agricoltori metropolitani hanno curato e portato a termine tutti i lavori propri della coltura delle viti: concimazione, riapertura delle buche per rimpiazzi di viti, troncatura, sostituzione di paletti di protezione, ecc.

Le numerose richieste di piante pervenute alle Sezioni Agrarie ed i lavori preparatori eseguiti presso le diverse aziende metropolitane fanno prevedere che anche nella corrente campagna agricola verrà dato un sensibile incremento agli impianti di vigneti.

Il Consorzio Agrario Fascista della Cirenaica, come primo esperimento a carattere industriale, ha vinificato, nella zona di Barce — producendo q.li 85 di vino. Vari agricoltori metropolitani hanno continuato anche quest'anno, migliorando nella qualità, la loro produzione vinicola, che tutt'ora riveste carattere familiare, producendo complessivamente hl. 87.5 di vino.

I quantitativi di prodotto ottenuti nella campagna 1936-37 — limitatamente per la zona di Barce — dalla modesta superficie di piantagioni entrate in frutto, sono stati di complessivi q.li 818 di uva, compresa la produzione indigena.

I prezzi di vendita, registrati nel trimestre sul mercato di Bengasi, hanno oscillato da lire 160 a lire 190 il q.le per le uve bianche e da L. 220 a L. 260 il q.le per quelle nere.

Produzione olearia.

Nella zona di Barce gli olivi delle aziende metropolitane — a tutto il mese di settembre — non erano ancora in produzione, eccettuato l'oliveto dell'Azienda agricola Aprile e Guida che ha dato un prodotto di qualche centinaio di chili di olive.

L'oleificio del Rahaba ha lavorato in circa quattro mesi q.li 409,30 di olive producendo q.li 68.25 di olio con una resa media del 16,67%.

I prezzi di vendita registrati nel trimestre sul mercato di Bengasi, sono stati i seguenti:

olio d'oliva d'importazione da L. 800 a lire 1000 il quintale;

olio di semi da L. 600 a L. 780 il quintale.

Produzione cerealicola (grano e orzo).

Se semine sono già state eseguite in tutta la Provincia. Rimangono ancora liberi i terreni destinati a grani marzuoli per i quali è ancora troppo presto iniziarne la seminagione.

Si calcola che per la Provincia di Bengasi la superficie di terreno a cereali ammonta a circa ha. 60.000 complessivamente.

In generale, dato il clima e le precipitazioni verificatesi nel trimestre, la germinazione dei cereali si è svolta in buone condizioni di temperatura e di umidità.

Infatti lo stato di vegetazione degli stessi è ovunque soddisfacente.

L'attrezzatura meccanica delle varie aziende, specie della zona di Barce, e la buona organizzazione delle imprese di lavori agricoli hanno permesso l'esecuzione delle semine in tempo utile.

Nella piana di Barce, il complesso totale delle macchine adibite a tali lavori, che all'inizio delle arature era rappresentato da n. 38 trattori, è aumentato man mano salendo in piena semina ad un totale di n. 75 trattori, n. 52 seminatrici e n. 7 erpici seminatori.

La superficie seminata a grano, orzo e avena si può calcolare come segue:

AGEDABIA:

complessivamente: grano ha. 2494,5000
» orzo » 7508,0000

BARCE:

complessivamente: grano » 18380,8365
» orzo » 5908,0000
» avena » 23,0000

di cui:

metropolitani: grano ha. 13300,8365
orzo » 178,0000
avena » 23,0000
indigeni: grano » 5080,0000
orzo » 5730,0000

La superficie seminata è così suddivisa:

metropolitani:

Ente per la Colonizzazione della Libia (semine ordinarie e straordinarie) ha. 4500,8365; concessionari e proprietari ha. 8800,0000:

indigeni:

Località	Grano q.li	Grano ha.	Orzo q.li	Orzo ha.	Totali q.li	Totali ha.
El Abiar	430	800	1200	1950	1630	2750
Barce	750	1500	1270	2100	2020	3600
Gades Abid	96	180	170	280	266	460
Tolemaide	1382	2600	732	1400	2114	4000
Totale	2658	5080	3372	5730	6030	10810

SOLUK:

complessiv.: grano - seme q.li 3651,21 ha. 7328
orzo - » » 15429,95 » 20965

così suddivisi:

Località	Orzo q.li	Orzo ha.	Grano q.li	Grano ha.	Tota q.li	Tota ha.
Soluk	1303,27	1771	162,70	323	1465,95	2094
Gheminas	2079,00	2774	265,10	526	2344,10	3300
Magrum	2541,00	3408	553,00	1108	3094,00	4516
Giardina	4086,15	5472	833,43	1672	4919,58	7144
Tilimun	847,45	1395	145,35	321	992,80	1716
Nauaghia	2042,70	2859	1133,98	2269	3176,68	5128
Suani Terria	1043,70	1391	324,25	649	1367,95	2040
Suani Tica	1486,70	1895	233,40	460	1720,10	2355
Totale	15429,95	20965	3651,21	7328	19081,16	28293

TOCRA:

complessivamente: grano - seme q.li 398 ha. 1096
orzo - » » 879 » 1758

così suddivisi:

Località	Grano q.li	Grano ha	Orzo q.li	Orzo ha.	Totali q.li	Totali ha.
Tocra	13	39	70	140	83	179
Bu Giarr	27	81	152	304	179	385
Mebni	48	144	110	220	158	364
Driana	33	99	113	226	146	325
Benina	255	665	369	738	624	1403
Regima	22	66	65	130	87	196
Totale	398	1094	879	1758	1277	2852

Non sono ancora pervenuti i dati riguardanti la zona di Bengasi che ci riserviamo di comunicare col prossimo notiziario trimestrale.

Interessanti si presentano gli esperimenti in corso di esecuzione presso le aziende agricole del Barone Saverio Polara e della Società Immobiliare El Merg per la coltura del grano Eliano Italico.

Quest'anno oltre alle note varietà di grano duro — Bidi e Cappelli prevalentemente coltivate nelle aziende agricole metropolitane — sono state anche varietà di grani teneri e particolarmente il Mentana.

Per gli orzi, oltre alle varietà locali in base alle disponibilità esistenti presso gli agricoltori metropolitani e presso la Sezione Agraria di Barce, è stata estesa anche la varietà Martin, la quale, già abbastanza nota, dà produzioni assai superiori alla varietà locale nelle stesse condizioni ambientali.

Razionalizzando così la coltura, anche nella produzione dell'orzo, si prevede un sempre più largo incremento per l'autarchia cerealicola della colonia.

Nel trimestre sono affluiti sui principali mercati della Provincia i seguenti quantitativi:

BENGASI	grano	q.li 1064,80
BARCE	»	» 143,58
AGEDABIA	»	» 32,00
		q.li 1340,38
BENGASI	orzo	q.li 12826,08
BARCE	»	» 445,55
AGEDABIA	»	» 142,71
		q.li 13414,34

L'andamento dei prezzi del mercato di Bengasi ha continuato a rimanere sostenuto.

Si sono, infatti, registrati i seguenti prezzi per quintale:

trimestre luglio-settembre

grano: minimo L. 108,— massimo L. 141,—
orzo: » » 83,— » » 90,—

trimestre ottobre-dicembre

grano: minimo L. 118,— massimo L. 145,—
orzo: » » 90,— » » 96,—

Produzione orto-floro-frutticola.

Buon in generale è lo stato delle coltivazioni ortive nonostante le fredde brinate della seconda decade di dicembre che hanno indubbiamente colpito i trapianti.

I numerosi orti, situati per la maggior parte lungo la fascia costiera che da Bengasi arriva sin quasi al confine della Provincia di Derna, appartengono e sono coltivati quasi esclusivamente da indigeni, con produzione però di scarsi ortaggi comuni ed in quantità modesta, ad eccezione delle cipolle, che in buona parte vengono inviate ai vicini mercati.

Nella zona di Barce, esclusi piccoli quantitativi di meloni venduti sul mercato locale, gli ortolani indigeni non hanno avuto nessuna produzione orticola.

Gli indigeni di El Abiar hanno effettuato la semina delle fave e dei piselli che, attualmente, si presentano in buone condizioni di vegetazione.

Alcune Aziende Agricole metropolitane, pure della zona di Barce, che si dedicano alla coltivazione degli ortaggi, con superfici però molto modeste (circa 10 ha. in tutto) inviano al mercato di Bengasi la quasi totalità della loro produzione orticola.

Per i fruttiferi, la produzione ottenuta — nella piana di Barce — nella campagna agricola 1936-37 dalla modesta superficie di piantagioni entrate in frutto, è stata la seguente:

a) aziende agricole metropolitane:

Q.li 190 di mandorle verdi
» 90 » » secche
» 141 » pesche
» 46 » frutte varie

b) agricoltori indigeni:

Q.li 180 di mandorle verdi
» 20 » frutta varia

Normale l'attività e l'andamento del mercato orto-frutticolo. Si riportano, qui di seguito, i quantitativi di frutta e verdura affluiti, nel trimestre, sui principali mercati della Provincia:

Specificazione dei prodotti	Bengasi q.li	Barce q.li	Agedabia q.li	Totali q.li
Uva	98,55	5,60	—	104,15
Pere	26,90	—	—	26,90
Mandorle	4,14	—	—	4,14
Aranci	103,80	—	—	103·80
Datteri	1635,80	103,00	189,50	2217,80
Meloni	—	24,50	—	24,50
Cocomeri	129,70	6,00	—	135,70
Cetrioli	26,60	—	—	26,60
Zucche	835,77	—	—	835,77
Zucchini	177,04	6,31	—	183,35
Barbabietole	297,90	14,90	—	312,80
Cipolle	286,87	64,52	22,50	373,89
Melanzane	264,85	11,06	—	275,91
Peperoni	658·76	23,18	2,39	684,33
Pomodori	2791,10	120,39	—	2911,49
Cavoli	812,83	33,78	—	846.61
Lattuga	150,92	3,72	—	154,64
Indivia	59,50	0,77	—	60,27
Cicoria	455,50	16,18	—	471,68
Scarola	346,60	2,31	—	348,91
Spinaci	42,00	1,87	—	43,87
Bermia	114,20	—	—	114,20
Patate	—		7,91	7,91
Finocchio	—	19,79	—	19,79
Rape	—	0,43	—	0.43
Senape	47,00	3,14	—	50,14
Carciofi	—	8,16	—	8,16
Cardi	—	1,25	—	1,25
Fagiolini	—	5,50	—	5,50
Sedano	—	3,67	—	3,67

Zootecnica e Pesca.

In seguito alle pioggie cadute nel trimestre i pascoli sono andati migliorando ed il loro accrescimento è stato tale da poter essere sfruttato oltre che dagli ovini e caprini anche dai bovini, cammelli, ecc.

Le condizioni generali di nutrizione del bestiame sono soddisfacenti. Le condizioni sanitarie sono buone.

Per migliorare il patrimonio bovino della Libia è stato provveduto con D. G. n. 11180 in data 16 giugno 1937-XV il R. D. n. 1695 del 7 agosto 1936-XIV che prevede speciali provvedimenti relativi a tale miglioramento.

Con decreto si vengono ad applicare le norme necessarie per eseguire un'accurata scelta dei tori e dei torelli da adibire alla monta pubblica e privata.